

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

585° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura	»	38
10 ^a - Industria	»	39
11 ^a - Lavoro	»	41
12 ^a - Igiene e sanità	»	42

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	47
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	47
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	47
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	48
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	48
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro dell'interno Rognoni ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Corder, e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2195)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Beorchia ha comunicato il parere favorevole della 6ª Commissione permanente, il senatore Maffioletti esprime l'avviso che non sussistano i presupposti costituzionali per la emanazione del decreto in titolo. D'altra parte, nella fattispecie, trattasi di una reiterazione cui il Governo ha proceduto senza tenere in considerazione i suggerimenti della opposizione avanzati in occasione del dibattito sul precedente decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952 (di cui al disegno di legge di conversione n. 2133).

La linea del Governo dunque è fonte di confusione normativa, causa di ingovernabilità della finanza pubblica e tale quindi da suscitare l'allarme e la protesta della sua parte politica.

Il senatore Bonifacio rileva che l'oggetto dell'articolo 37 del decreto (afferente ai rap-

porti giuridici sorti in applicazione del precedente decreto) deve trovare idonea collocazione nella legge di conversione; in sede di esame di merito tale questione che ora ha voluto anticipare, dovrà essere affrontata.

Secondo il senatore Modica l'articolo 11 del decreto-legge, prevedendo una deroga dei comuni nei riguardi della provincia, ricorre ad un istituto che, tra enti locali — tra i quali possono intercorrere soltanto convenzioni o comunque forme di cooperazione —, non esiste, alterando dunque i corretti rapporti che debbono sussistere tra organi previsti dalla Costituzione e rivelando anche la tendenza governativa alla compressione della autonomia comunale. La materia dovrebbe dunque essere disciplinata altrimenti, e in questo campo l'opposizione ha pieno titolo per richiedere l'accoglimento dei suggerimenti formulati trattandosi di aspetti di fondo per la convivenza democratica.

Dopo un intervento del presidente Murmura, replica il relatore Mancino, il quale sottolinea come in questa sede debbano essere valutati i presupposti di costituzionalità del decreto e non altri aspetti quantunque di origine costituzionale ma non rientranti nella sfera dell'articolo 77 della Costituzione.

Dopo che il sottosegretario Fracanzani ha rilevato che, proprio ai fini del funzionamento delle autonomie locali, stante la mancata definizione da parte del Parlamento delle norme a suo tempo proposte dal Governo è emersa la necessità del ricorso al decreto-legge per l'anno in corso, la Commissione, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Esprimono voto contrario i senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato** » (2021)

« **Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali** » (1590), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria

« **Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonché degli altri enti locali** » (1628), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana

« **Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonché degli altri enti locali** » (1660), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto

« **Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali** » (1839)

« **Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o pararegionali, nonché degli altri enti locali** » (1901), d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 febbraio.

Il senatore Berti, in relazione ad osservazioni mosse da taluni settori sindacali alla sua parte politica (la quale non si sarebbe mostrata favorevole alla richiesta di trasferire in sede deliberante l'esame dei disegni di legge in titolo), dichiara che non solo tale rilievo risulta infondato in quanto, in assenza di richieste di trasferimento di sede, non sussisteva neppure il presupposto per opporvi un diniego, ma che, come chiaramente emerge dal resoconto del dibattito della scorsa seduta, la sua parte politica ha sollecitato, pur con gli opportuni approfondimenti, la rapida definizione della materia.

Il presidente Murmura dà atto al senatore Berti che nessuno ha avanzato richiesta di trasferimento di sede dei disegni di legge in titolo sicchè, come è stato giustamente rilevato, non c'era possibilità di opporsi ad una richiesta inesistente. D'altra parte risponde al vero che i senatori Berti e Maffioletti hanno sottolineato la necessità di

concludere al più presto il dibattito su tale argomento.

Il relatore Saporito conviene con il presidente Murmura e precisa che qualora venisse avanzata la relativa richiesta, non ha motivo per dichiararsi contrario a trasferire il dibattito dalla sede referente alla sede deliberante. Un opportuno approfondimento della materia potrebbe comunque avvenire in sede ristretta istituendo un'apposita Sottocommissione.

Puntualizza il senatore Vittorino Colombo che elementi più approfonditi per stabilire se richiedere alla presidenza del Senato il trasferimento di sede dei provvedimenti in titolo potranno aversi al termine dei lavori della Sottocommissione di cui anch'egli auspica la costituzione.

La Commissione quindi delibera di istituire una apposita Sottocommissione, coordinata dal relatore Saporito, con l'incarico di esaminare gli emendamenti di cui è stata preannunciata la presentazione, e di predisporre un testo unificato, della quale faranno parte i senatori Berti, Branca, Colombo Vittorino (V.), Conti Persini, Gualtieri, Jannelli, Marchio e Stanzani Ghedini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori dipendenti dal disciolto ente** » (2057)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Saporito il quale ricorda che il Parlamento ebbe già modo di occuparsi dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi varando la legge 27 aprile 1981, n. 161, che, in relazione alle esigenze di accertare le reali possibilità dell'Ente di corrispondere ai fini di istituto, in armonia con i nuovi indirizzi legislativi in favore degli handicappati, ha disposto alcune provvidenze volte ad un parziale richiamo dell'indebitamento dell'Ente nonché a consentire urgenti e necessari interventi di ristrutturazione presso le aziende industriali dipendenti dall'Ente stesso che danno occupazione a 367 unità, di cui 56 non vedenti.

Orbene occorre tenere presente che il provvedimento all'esame viene incontro alle indicazioni formulate dalla apposita Commissione costituita ai sensi dell'articolo 3 della legge sopra citata cui, appunto, era fatto carico di predisporre un piano per la ristrutturazione delle aziende dipendenti dall'Ente nazionale di lavoro per i ciechi.

Il relatore Saporito precisa poi che, ove i lavoratori di una o più aziende del disciolto ente si costituiscono in cooperativa, alle associazioni richiedenti saranno alienati, con diritto di precedenza, i relativi complessi aziendali per la prosecuzione dell'attività in atto esercitate. Alle cooperative di lavoratori acquirenti dei singoli complessi aziendali — conclude il senatore Saporito — saranno erogati dalla sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, prestiti agevolati nella misura da stabilirsi sulla base di specifici programmi di investimento presentati al commissario liquidatore.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dopo avere rilevato che, data la natura dell'ente e le agevolazioni che esso gode, appare superiore al necessario la quota di lavoratori ordinari rispetto a quelli non vedenti, sottolinea come anche in passato la Commissione abbia portato la sua attenzione sulle passività, invero eccessive, delle aziende dipendenti dall'ente di lavoro per i ciechi. Nè pare all'oratore che le soluzioni indicate nel disegno di legge vadano nella direzione di un risanamento delle imprese, come pure appare discutibile che, alle stesse, vengano riservate quote di forniture pubbliche quando interventi particolari dovrebbero praticarsi sulla base delle norme generali concernenti l'inserimento in attività produttive dei cittadini handicappati e comunque nella misura in cui tale azione di promozione sociale ha luogo. Diversamente il Parlamento non farebbe che approvare misure chiaramente assistenziali senza che ne ricorrano i presupposti. Occorre pertanto approfondire il problema del recupero di una gestione economica delle imprese in considerazione perchè, quantunque con l'aiu-

to pubblico iniziale, siano poi posti senza privilegi di libero mercato.

Eventuali agevolazioni, ribadisce concludendo il senatore Vittorino Colombo (V.), dovranno essere corrisposte in relazione all'entità dell'impiego di lavoratori handicappati.

Il senatore Flamigni afferma che la scelta di fondo, rispetto al provvedimento in questione, è quella di una reale ristrutturazione delle aziende dell'Ente di lavoro per i ciechi, ovvero la liquidazione pura e semplice dell'Ente con conseguente licenziamento delle maestranze. Nonostante il riferimento, contenuto nel progetto di legge, alla possibilità di istituire cooperative tra i lavoratori dipendenti, nel concreto appare evidente che mancano i presupposti reali, in particolare di natura finanziaria, perchè tale progetto possa avere compimento; nè si intravede — egli conclude — il piano di ristrutturazione su cui dovrebbe impiersi la sopravvivenza delle aziende.

Il senatore Noci giudica positivo lo scioglimento dell'Ente in considerazione, ma ciò deve avvenire nella prospettiva della sopravvivenza delle unità produttive, che ora non sono in grado di reggere il mercato. Come ha rilevato il relatore Saporito, l'ostacolo maggiore è dato dalla difficoltà di reperire il supporto finanziario per l'attuazione di un piano di ristrutturazione. Occorre dunque, a suo parere, istituire un gruppo di lavoro di cui facciano parte anche rappresentanti del Governo e dei lavoratori per approntare una soluzione che venga incontro alle esigenze di tutti.

Il senatore Modica giudica che la cosa peggiore è rappresentata dal mantenimento in vita dell'Ente. Con la legge approvata nel 1981 si riteneva che la situazione sarebbe stata risanata mentre oggi bisogna prendere atto che essa versa in condizioni ancora peggiori.

Occorre dunque, al fine di perseguire concretamente le finalità del provvedimento, migliorare l'articolato e assicurare l'economicità delle aziende anche attraverso la garanzia di commesse pubbliche, quantunque condizionate alla presenza di non vedenti, e limitate nel tempo.

D'altra parte, conclude il senatore Modica, non è ipotizzabile una soluzione del problema senza porre qualche onere a carico dello Stato.

Dopo che il senatore Berti si è dichiarato d'accordo con le valutazioni espresse dal senatore Modica, il senatore Branca esprime l'avviso che innanzitutto debba essere soppresso l'Ente di lavoro per i ciechi e che, poi, si debbano fissare, quantunque *una tantum*, misure a sostegno delle istituende cooperative.

Dopo che il relatore Saporito ha sottolineato l'esigenza di taluni approfondimenti per disporre di un chiaro quadro della situazione, il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle direttive CEE numero 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969, relativa alle forniture dei prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico** » (620)

(Esame e rinvio)

Il relatore Neri riferisce ampiamente sul contenuto del disegno di legge tendente ad adeguare la legislazione italiana alle disposizioni delle direttive della CEE sulla libertà di stabilimento e di prestazione di servizi per alcune attività economiche, nonché in tema di forniture di prodotti ad organismi pubblici.

Apertosi il dibattito, il senatore Modica rileva che l'articolo 5 del provvedimento (concernente gli attestati relativi alla natura ed alla durata delle attività commerciali, industriali ed agricole svolte in forma indipendente da cittadini e imprese nazionali) non contiene alcun riferimento alle regioni che, pure, in materia hanno particolarmente competenza.

Da parte sua il senatore Berti muove rilievi alla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 4.

Dopo brevi interventi dei senatori Pavan e Vittorino Colombo (V.), il seguito dell'esame è rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (2194)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente. Ovviamente le perplessità afferenti al merito del provvedimento dovranno essere oggetto di valutazione nella sede propria.

Il senatore Modica giudica completamente estraneo ai presupposti costituzionali, in particolare, il quinto comma dell'articolo 2 del decreto, che tende a separare le attività previste dall'articolo 1 dalle azioni cui fa riferimento la lettera a) dello stesso articolo. L'oratore conclude esprimendo l'opinione che, in definitiva, con siffatta norma, il Governo miri a prevaricare le competenze del Parlamento.

Dopo una replica del relatore Mancino e dopo che la Commissione ha preso atto del parere favorevole della 5^a Commissione permanente comunicato dal senatore De Vito, viene riconosciuta la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dato mandato, al senatore Mancino, di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Esprime voto contrario, a nome del Gruppo comunista, il senatore Modica.

La seduta è sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 15,30.

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (2007)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il senatore Vittorino Colombo fa presente preliminarmente l'opportunità di riconsiderare la formulazione dell'articolo 3, già accolto dalla Commissione, bisognosa, a suo avviso, di una ulteriore puntualizzazione.

Dopo interventi del presidente Murmura, del senatore Modica nonchè del relatore Mancino, la Commissione conviene sulla nuova formulazione dell'articolo 3, proposta dal senatore Vittorino Colombo, in base alla quale comuni e province sono titolari di funzioni proprie ed esercitano altresì le funzioni affidate dallo Stato o delegate dalla regione.

Ha quindi la parola il relatore Mancino, il quale, riepilogato il dibattito fin qui svolto intorno alla posizione istituzionale del comune e alle funzioni attribuite allo stesso, dà conto di una proposta di sintesi da lui elaborata sui punti in discussione.

Seguono brevi interventi del ministro Rognoni (il quale sottolinea la necessità che la legge dello Stato puntualizzi in via esautiva, e non meramente esemplificativa, le funzioni attribuite ai comuni, conformemente a quanto disposto dagli articoli 118 e 128 della Costituzione), dei senatori Modica (che si sofferma sulla posizione rappresentativa del comune, con riferimento agli interessi, complessivamente considerati, della comunità locale) e La Russa Vincenzo, nonchè del presidente Murmura.

La Commissione conviene quindi di apportare una modifica formale al testo dell'articolo 5, definito nella seduta del 23 febbraio.

Successivamente, si riprende l'esame dell'articolo 6, già esaminato nella seduta da ultimo richiamata.

Sulla detta disposizione hanno la parola il sottosegretario Corder, i senatori Bonifacio (perplesso sull'inciso, di cui al primo comma, relativo al « principio della partecipazione popolare alle scelte di politica amministrativa »), Branca (il quale si sofferma sulla connessione fra l'articolo 6 e l'articolo 35 del provvedimento), Gualtieri, Saporito, nonchè il ministro Rognoni.

Stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,25.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1609-B

Il presidente Cioce comunica che stamani la Sottocommissione per i pareri, preso in esame il disegno di legge n. 1609-B (« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), poichè ritiene che sulla materia, oggetto del provvedimento, assegnato alla 6^a Commissione, risulta anche la primaria competenza della 2^a Commissione, ha proposto all'unanimità che venga sollevata la questione di competenza.

Dopo interventi dei senatori Rosi (che dà conto specificamente delle ragioni — connesse in particolare alla disciplina della legittimazione e della circolazione dei « valori mobiliari » introdotti dal provvedimento nonchè alla regolamentazione delle società fiduciarie — che giustificano la richiesta della Sottocommissione) e Tropeano, i quali sollecitano l'accoglimento della proposta, la Commissione conviene e dà mandato in tal senso al Presidente.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie** » (1997), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale sottolinea la necessità del prov-

vedimento di adeguamento delle indennità corrisposte agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie.

Dopo interventi dei senatori Rosi (il quale nel dichiararsi favorevole al varo del provvedimento, prospetta l'opportunità di introdurre meccanismi tali da consentire l'adeguamento delle indennità in oggetto senza l'intervento periodico — e inevitabilmente tardo — del legislatore), Agrimi (anch'egli favorevole, il quale sottolinea altresì l'esigenza di un provvedimento con cui sia possibile adeguare tutte le indennità spettanti agli esperti che a vario titolo partecipano all'amministrazione della giustizia) e Tropeano (che si associa alle osservazioni del senatore Agrimi) si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono posti ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 9 febbraio.

Il presidente Cioce comunica che l'apposita Sottocommissione, in relazione anche alle osservazioni emerse nel corso della discussione dei primi articoli del testo unificato da essa predisposto, ha ritenuto di apportare una serie di modifiche di coordinamento a tutto il testo sottoposto all'esame della Commissione.

Prende quindi la parola il relatore Rosi il quale, osservato che alle modifiche in oggetto la Sottocommissione è pervenuta a seguito delle osservazioni avanzate dagli organi professionali forensi, sollecita la Commissione ad approvare le modifiche appor-

tate conseguentemente agli articoli già in precedenza approvati.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Senza discussione sono messi separatamente ai voti ed approvati nel nuovo testo proposto gli articoli da 1 a 5.

Si passa quindi all'articolo 6, che è anch'esso approvato.

All'articolo 7 il relatore richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza di un coordinamento con l'articolo 42, il quale, a differenza dell'articolo in questione, disciplina solo l'ipotesi in cui a procedere, in ordine alle violazioni disciplinari dell'avvocato, sia il Consiglio dell'ordine circondariale di appartenenza, tralasciando l'altra ipotesi, pure prevista nel citato articolo 7, in cui si configura la possibilità che in materia sia attribuita la competenza anche al Consiglio dell'ordine del luogo in cui l'infrazione sia stata compiuta.

L'articolo 7 è quindi messo ai voti ed approvato.

Senza discussione sono poi messi separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 8 a 18.

All'articolo 19 il relatore Rosi si sofferma sui problemi derivanti dal vincolo di mandato particolarmente stretto che emerge dalla formulazione della lettera *b*) del terzo comma, laddove si stabilisce che all'assemblea ordinaria dell'ordine circondariale spetta non solo l'elezione dei delegati dell'ordine alle assemblee distrettuali ma anche la determinazione del mandato agli stessi affidato.

Dopo l'intervento del senatore Tropeano, il quale mette in rilievo come la disposizione sia un portato del vigente ordinamento professionale, che d'altronde non si saprebbe come superare (a meno di non introdurre profonde modifiche nel sistema elettorale, le cui prospettive di accoglimento gli sembrano però aleatorie), l'articolo è messo ai voti ed approvato.

Senza discussione sono infine posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 20 a 28.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 19 gennaio.

Il Presidente completa la relazione preliminare da lui tenuta il 12 gennaio.

L'oratore, sottolineata la portata innovativa del provvedimento che, superando i timidi precedenti in materia, contempla direttamente un equo ristoro per l'ingiusta detenzione, indipendentemente dall'accertamento di eventuali danni, afferma che tuttavia sarebbe necessario estendere la previsione ad ogni provvedimento giurisdizionale che privi il cittadino del suo fondamentale diritto di libertà individuale e che sia successivamente riconosciuto ingiusto da una diversa pronuncia giurisdizionale.

Il Presidente relatore osserva quindi che comunque il provvedimento in esame rappresenta una efficace anche se non completa risposta ad una specifica ed indilazionabile domanda di giustizia.

A tale fine egli si sofferma sulle varie disposizioni in cui il disegno di legge si articola, richiamando tra l'altro l'attenzione sulla opportunità di estendere la riparazione anche al caso dell'archiviazione del procedimento penale.

Il presidente Ciocce sottolinea quindi in particolare come una lacuna del provvedimento sia indubbiamente quella di considerare il tema della riparazione indipendentemente da quello — invece, a suo avviso, strettamente connesso — dell'errore del giudice.

Avviandosi alla conclusione l'oratore osserva infine, in relazione alla previsione che stabilisce l'ammontare massimo della riparazione pecuniaria in lire 50 milioni — aumentati ogni triennio con decreto del Presidente della Repubblica, in misura non superiore alla variazione dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, quale accertata nel triennio dall'ISTAT — che si tratta di una opportuna disposizione per preservare il potere di acquisto della somma liquidata a titolo di riparazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Vice Presidente
BONIVER

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione alla legge 16 maggio 1977, n. 306, di ratifica ed esecuzione della Convenzione universale per il diritto di autore, con protocolli, adottata a Parigi il 24 luglio 1971** » (2157), approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale fa presente che il disegno di legge in oggetto riguarda una specificazione, peraltro consentita dall'Accordo generale, che elimina il rischio di una reciprocità squilibrata derivante dalla circostanza che, a differenza di quanto è previsto dalla nostra legislazione interna, altri Stati parti della Convenzione universale proteggono le opere letterarie ed artistiche per un periodo inferiore ai 50 anni dopo la morte dell'autore. Per questo motivo appare utile l'approvazione del provvedimento e, in questo senso, il relatore lo raccomanda alla Commissione.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alla raccomandazione, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« **Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984** » (2170), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, la discussione del disegno di legge è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979** » (1933), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968** » (2144), approvata dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Martinazzoli riferisce brevemente sui due disegni di legge — che concernono la stessa materia, di carattere squisitamente tecnico — invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il sottosegretario Corti si associa all'invito e la Commissione dà, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i provvedimenti.

SULLA PROPOSTA DI PROGRAMMA PER LA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La presidente Boniver riferisce alla Commissione sulla bozza di programma predisposta dal Gruppo di lavoro designato dalla Commissione nella seduta del 26 gennaio. In particolare informa sulle sedute di audizione previste, sedute che dovrebbero essere dedicate inizialmente all'ascolto di esponenti di tre dei maggiori organismi internazionali operanti nel settore della cooperazione e, in particolare, l'OCSE, la FAO e la Banca Mondiale.

Sul programma proposto prendono la parola i senatori Orlando, Vinay, Spadaccia, Della Briotta, Pieralli, Bartolomei, Marchetti e Sarti.

Il senatore Orlando concorda sul programma predisposto rilevando che, nella parte

che riguarda l'ascolto di operatori del settore della cooperazione, dovrebbero essere, a suo giudizio, inseriti l'IPALMO e l'Istituto Italo Africano in relazione, il primo, alla conferenza appositamente organizzata per conto del Ministero degli affari esteri sulla cooperazione e, il secondo, al programma per il Sahel e all'apposito convegno organizzato con la partecipazione dei Ministri interessati della Mauritania, del Niger e dell'Alto Volta.

Il senatore Vinay propone — come aveva già fatto in sede di gruppo di lavoro — di ascoltare anche alcuni esponenti del *World Council of Churches*, magari unitamente alla già prevista *Charitas*.

Dopo un intervento del senatore Spadaccia che, pur non avendo nulla da obiettare alle proposte avanzate, rileva che sarebbe preferibile attenersi allo schema di audizioni già previste, salvo integrarle nel corso dell'indagine, per evitare di prevedere già da ora tempi troppo lunghi, prende la parola il senatore Della Briotta il quale propone, a sua volta, che vengano ascoltati anche esponenti della Confindustria e della Croce Rossa Internazionale.

Il senatore Pieralli, dopo aver sottolineato l'opportunità di ascoltare soprattutto quegli organismi che svolgono autentiche funzioni operative nel settore della cooperazione, fa presente di concordare sull'inserimento nel programma della Croce rossa internazionale, dell'IPALMO e dell'Istituto

italo-africano, mentre il senatore Bartolomei rileva che il programma non riguarda minimamente il campo del commercio estero che è, invece, a suo avviso molto importante dal momento che, in assenza di opportuni coordinamenti con altri interventi, accade spesso che esso finisca più per provocare depressioni nelle già fragili economie del Terzo Mondo che favorire il loro decollo.

Dopo un intervento del senatore Marchetti, il quale suggerisce di rinviare ogni integrazione dello schema di audizioni già previste al momento in cui queste saranno state effettuate, prende la parola il senatore Sarti per fare alcuni rilievi sui tempi di prevedibile svolgimento dell'indagine, tempi che si deve cercare in tutti i modi di mantenere ristretti dal momento che su un tema di tanta importanza è veramente in gioco la credibilità del Senato. Si associa alle osservazioni il senatore Spadaccia.

Interviene infine la presidente Boniver e, su suo suggerimento, la Commissione conviene di trasmettere alla Presidenza del Senato — al fine di ottenere un assenso definitivo — lo schema di programma predisposto dal Gruppo di lavoro: nello schema, peraltro, verrà aggiunta la precisazione che la Commissione si riserva anche di ascoltare, compatibilmente con i suoi tempi di lavoro, anche quei soggetti o quegli organismi di cui si è parlato nella seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente

GIUST

indi del Vice Presidente

CORALLO

*La seduta inizia alle ore 10,45.**Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.*

IN SEDE REDIGENTE

« **Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare** » (2188), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione del testo degli articoli)

In assenza momentanea del relatore Oriana riferisce sul disegno di legge il senatore De Zan.

L'oratore premette che il provvedimento è volto ad adeguare le misure delle indennità operative del personale militare (di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187) ormai erose dall'incalzante processo inflattivo. In tal senso esso costituisce un atto di giustizia e di doveroso riconoscimento nei confronti di una categoria di dipendenti dello Stato che, a causa di precisi limiti nell'esercizio di taluni diritti costituzionali, è di fatto priva di potere contrattuale per le proprie rivendicazioni in materia economica. Al riguardo, ricorda il senatore De Zan, il legislatore con le norme di principio sulla disciplina militare, nel richiamare le limitazioni costituzionali ed i particolari doveri dei militari, ha ritenuto giusto indicare esplicitamente che compete allo Stato « predisporre misure effettive volte ad assicurare loro un dignitoso trattamento di vita ». Il provvedi-

mento pertanto è un parziale, ancorchè tardivo, adeguamento di un'importante componente della retribuzione dei militari, in questo momento più che mai indispensabile per assicurare loro quel dignitoso trattamento che lo Stato ha ritenuto di dover avocare a sè.

Dopo aver quindi accennato alle misure del predetto adeguamento monetario per le diverse fasce di destinatari, ridotte da cinque a tre, l'oratore si sofferma sul contenuto del disegno di legge evidenziandone alcuni aspetti particolari relativi alla rivalutazione nel tempo dell'indennità operativa di base, alla completa pensionabilità delle indennità fondamentali e al loro computo nella tredicesima mensilità, all'abolizione della ritenuta operata sulle indennità fondamentali nei confronti del personale celibe o vedovo senza carico di famiglia, alla abolizione della riduzione del cinquanta per cento attualmente prevista per i generali ed ammiragli di divisione e di squadra, e, infine, alla congrua rivalutazione di alcune indennità supplementari, spettanti anche ai militari di leva a compenso di un maggiore impegno specialistico.

Fornite quindi alcune informazioni in merito alla reale consistenza degli aumenti delle indennità previste dal disegno di legge (che vanno da 23 mila lire mensili lorde per i sergenti con meno di quattro anni di servizio a 198 mila lire per i marescialli con oltre 24 anni di servizio; e da 86 mila lire a 181 mila lire per gli ufficiali) il senatore De Zan accenna anche agli importi superiori stabiliti per particolari categorie (piloti, militari a bordo di navi o destinati ai reparti alpini).

Avviandosi alla conclusione l'oratore pone in evidenza che la Camera dei deputati ha voluto non deludere l'attesa maturata dopo la presentazione del disegno di legge governativo del personale prossimo al collocamento in pensione ed ha quindi previsto l'integrazione del trattamento economi-

co ad esso spettante con la quota di indennità operativa. Il predetto intento ha conseguentemente comportato la ulteriore redatazione al 1° gennaio 1982 (ma solo ai fini dei trattamenti di quiescenza) dei benefici previsti dal disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Pinna, Spadaccia, Signori, Tolomelli, La Valle, Gatti, Finestra, Fallucchi e De Zan.

Il senatore Pinna condivide l'opinione (espressa dal senatore De Zan) che il disegno di legge rappresenti un tardivo atto di giustizia riparatore nei riguardi dei militari, a lungo umiliati nella loro situazione economica ed il riconoscimento di una condizione peculiare che comporta disagi e rischi non comuni agli altri dipendenti dello Stato.

Dopo aver ricordato che la legge sui principi della disciplina militare, fissando tra i compiti delle Forze armate quello di concorrere alla salvaguardia della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità, ha accentuato la predetta peculiare condizione, l'oratore conclude auspicando che il Governo incrementi in futuro le indennità in questione per meglio corrispondere alle esigenze dei militari ed annuncia l'astensione dal voto del Gruppo comunista.

Il senatore Spadaccia afferma anzitutto che l'esame del disegno di legge in sede redigente da parte della Commissione impedisce all'opposizione di esprimersi in tutta la sua pienezza, privando i componenti dei gruppi minori non solo del diritto di voto, in quanto non rappresentati nella sede collegiale ristretta, ma anche della stessa possibilità di seguire continuativamente i lavori per l'esigenza di prendere parte a quelli di altre Commissioni. Meglio sarebbe stato, dunque, a suo avviso, se anche la deliberazione del testo degli articoli fosse stata riservata all'Assemblea da parte del Presidente del Senato.

L'oratore contesta quindi che i militari versino in una condizione peculiare che giustifichi particolari misure di indennità aggiuntive alla stregua di quelle che (invece a ragione) sono state riconosciute a categorie di dipendenti statali provati dalla lotta contro il terrorismo quali i magistrati e gli appartenenti ai corpi di polizia. A suo

parere non si può parlare di indennità di rischio o anche operativa, trattandosi di un aumento generalizzato dello stipendio dei militari, con quote che sono anche pensionabili.

Lamentato poi che da parte del Governo ed in particolare del Ministro del tesoro si lascino passare ingiustificati miglioramenti retributivi nel momento stesso in cui si predica una politica di austerità e si richiama l'attenzione del Paese sul baratro della spesa pubblica (la contraddizione testimonia che la maggioranza governativa è volta a perseguire solo intendimenti elettorali), il senatore Spadaccia conclude chiedendo che siano debitamente valutati i gravi rilievi mossi dalla Corte dei conti in materia di gestione del personale militare.

Il presidente Corallo fa osservare al senatore Spadaccia che l'assegnazione del disegno di legge all'esame della Commissione in sede redigente rientra nella prassi seguita dalla Presidenza del Senato nei confronti di provvedimenti di rilievo già approvati dall'altro ramo del Parlamento. La predetta assegnazione, riservando all'Assemblea la fase conclusiva dell'*iter* legislativo, salvaguarda comunque in modo adeguato il diritto dei componenti del Gruppo radicale di esprimere ulteriormente il loro dissenso con la dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso e con il voto medesimo.

Il senatore Signori annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista nei confronti del provvedimento che, a suo parere, rappresenta un giusto riconoscimento della condizione peculiare del personale militare che ha uno *status* speciale riconosciuto dalla stessa carta costituzionale.

Il senatore Tolomelli condivide anch'egli l'esigenza della revisione delle indennità operative ferme dal 1976 e quindi ampiamente svilite dal processo inflattivo. Dopo aver ricordato l'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento e l'apporto decisivo dei deputati comunisti per fronteggiare l'ostruzionismo radicale, l'oratore afferma che è necessario tuttavia prefiggersi lo obiettivo di una considerazione più adeguata ed armonica delle indennità militari, coinvolgendo nella predisposizione di un nuovo

assetto delle stesse le rappresentanze militari e gli esponenti sindacali.

Il senatore Tolomelli conclude dichiarando che le ragioni dell'astensione dei senatori comunisti sono da ricercarsi proprio nell'esigenza che essi intendono sollevare di una più equa ripartizione tra le varie categorie e tra le diverse Armi.

Il senatore La Valle pone alcuni quesiti al relatore Oriana, particolarmente al riguardo della interpretazione del secondo comma dell'articolo 23 suscettibile, a suo avviso, di una portata estensiva in contrasto con gli intendimenti del legislatore.

Il senatore Gatti ritiene che il principio della indennità militare debba essere legato alla considerazione di compiti rischiosi o realmente operativi, onde evitare che la relativa corresponsione costituisca un surretizio e generalizzato aumento di stipendio.

Il senatore Finestra esprime il più ampio consenso al disegno di legge pur non tacendo alcune disarmonie e carenze sia nel rapporto tra le diverse Armi e categorie sia nella ingiusta esclusione dei pensionati di più antica data. Annunzia infine voto favorevole a nome del Gruppo del Movimento sociale.

Il senatore Fallucchi lamenta il ritardo ed il modo frettoloso con cui si è giunti all'aumento delle indennità per i militari. A suo parere si è persa l'occasione per un assetto nuovo ed organico della materia e per risolvere il problema che affligge i militari che hanno abbandonato il servizio prima del 1980.

Il senatore De Zan dichiara di condividere molte delle argomentazioni degli oratori che lo hanno preceduto al riguardo di una auspicabile più equa ripartizione delle indennità tra le diverse Armi e categorie del personale militare. Conclude esprimendo anch'egli l'opinione che il Governo dovrebbe dare maggiore considerazione ai rilievi espressi dalla Corte dei conti sulla gestione del personale militare.

Il presidente Giust avverte che sono pervenuti pareri favorevoli, con osservazioni, delle Commissioni consultate, 1^a e 5^a. In particolare la 1^a Commissione ritiene opportuno che la Commissione di merito chia-

risca adeguatamente l'interpretazione da darsi al secondo comma dell'articolo 23, ad evitare incertezze in sede applicativa.

Il presidente Giust avverte quindi che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

premessa l'esigenza di attenuare le ingiustificate differenze nel trattamento di quiescenza del personale militare, con un correttivo al disposto dell'articolo 147 della legge 11 luglio 1980, n. 312, volto ad estendere la pensionabilità delle indennità operative, anche con criteri di gradualità, a favore del personale militare che, pur avendo fruito delle indennità medesime, è rimasto escluso dal beneficio della pensionabilità, perchè collocato in quiescenza prima della data del 13 luglio 1980, prevista dal citato articolo,

invita il Governo:

a utilizzare, a tale scopo, il lavoro del Gruppo ristretto per la revisione delle pensioni militari, operante in seno alla Commissione interministeriale costituita presso il Ministro della funzione pubblica per la revisione del sistema pensionistico, presentando al Parlamento, con procedura d'urgenza, uno stralcio della riforma pensionistica ».

0/2188/1/4 SIGNORI, FALLUCCHI, TOLOMELLI,
DE ZAN, FINESTRA

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che con il secondo comma dell'articolo 23 si è inteso non deludere l'attesa che era maturata subito dopo la presentazione del disegno di legge (22 dicembre 1981) nel personale prossimo al collocamento in pensione, impegna il Governo ad interpretare correttamente il comma predetto nel senso che esso si applichi al personale che ha lasciato il servizio dalla data del 1^o gennaio 1982, riconoscendosi pertanto, in favore dello stesso, a decorrere dalle singole date di pensionamento, gli effetti de-

rivanti dalle nuove misure e dalla nuova meccanica di calcolo dell'indennità ».

(0/2188/2/4)

ORIANA, *relatore*

Il relatore Oriana replica quindi brevemente agli oratori intervenuti ed esprime avviso favorevole sul primo ordine del giorno. Per quanto concerne il secondo ordine del giorno dichiara di averlo presentato al fine di fugare ogni dubbio sulla volontà del legislatore, pur essendo convinto che il secondo comma dell'articolo 23 non si presti ad alcuna interpretazione estensiva. Il principio secondo il quale il trattamento di quiescenza deve essere ancorato al trattamento retributivo fruito al momento del pensionamento, infatti, non lascia adito che alla sola interpretazione che rende beneficiari delle quote di indennità pensionabili coloro che hanno lasciato il servizio durante il 1982, a partire naturalmente dalle singole date di pensionamento.

Il sottosegretario Scovacricchi dichiara quindi di accogliere pienamente l'ordine del giorno del relatore Oriana, e come raccomandazione e per quanto di competenza, l'ordine del giorno presentato dai senatori Signori ed altri.

I senatori De Zan e Corallo esprimono l'avviso che l'ordine del giorno del relatore Oriana costituisca una forma anomala di

interpretazione data dal legislatore, soprattutto per il fatto che si pone come destinatario dell'ordine del giorno il Governo. Sarebbe stato preferibile e sufficiente, a loro avviso, che relatore e Governo avessero indicato il significato che il legislatore dà alla disposizione al momento della sua approvazione.

Il presidente Giust fa presente che l'ordine del giorno (che secondo la richiesta del proponente sarà posto in votazione) costituisce l'unico modo per far constatare la volontà collegiale della Commissione. Per ciò che concerne il destinatario dello stesso gli sembra che, trattandosi di una disposizione che comporta un onere economico, sia ammissibile che la Commissione impegni il Governo ad escludere in sede applicativa interpretazioni estensive suscettibili di dilatare notevolmente l'aggravio per il bilancio dello Stato.

Vengono quindi posti ai voti separatamente ed approvati all'unanimità i due ordini del giorno.

La Commissione approva infine separatamente, senza dibattito e senza modificazioni, i singoli articoli del disegno di legge e dà mandato al relatore Oriana di sottoporre il testo all'Assemblea con relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 14,50.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente

DE VITO

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi, nonché il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (2194)

(Parere, alla 1^a Commissione, sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il presidente De Vito.

Dopo aver brevemente ricordato il meccanismo dell'articolo 78 del Regolamento del Senato (in particolare sottolinea l'improrogabilità dei termini per l'emissione del parere), osserva che, a suo avviso, non sussistono dubbi sulla obiettiva sussistenza dei presupposti costituzionali di indifferibilità e di urgenza per l'emanazione del decreto-legge in esame. Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole che riconosca la sussistenza di tali presupposti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Colajanni contesta la sussistenza dei cennati presupposti, con riferimento in particolare agli articoli 1 e 2; si sofferma poi sui commi secondo e terzo dell'articolo

2 del decreto-legge, sottolineando che appare del tutto discutibile il tentativo di modificare la denominazione del consiglio di amministrazione in comitato provvisorio di gestione, riconoscendogli peraltro, nella sostanza, gli stessi poteri che aveva in precedenza e addirittura confermando le stesse persone. Propone pertanto che la Commissione si esprima in senso negativo limitatamente agli articoli prima indicati.

Il senatore Calice si sofferma in particolare sull'articolo 4: chiede quale sia l'entità dei prestiti esteri (BEI e Fondo di ristabilimento europeo); quale siano le somme già impegnate; qual è la situazione dei 1.000 miliardi già stanziati con l'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge n. 546 del 1982.

Infine l'oratore esprime perplessità anche sul quinto comma dell'articolo 2, rilevando che in realtà la Cassa per il Mezzogiorno già normalmente proroga a tempo indeterminato le posizioni contrattuali, molto numerose, a tempo determinato che caratterizzano in vari settori la sua operatività.

Il senatore Ferrari-Aggradi si dichiara pienamente favorevole alla emissione di un parere che constati la sussistenza dei presupposti di indifferibilità e di urgenza, anche se occorrerà nel merito — a suo avviso — verificare a fondo le soluzioni proposte e determinare alcune linee di priorità e di scelta.

Il Presidente relatore ricorda che la situazione attuale è stata anche determinata dall'estrema lentezza dei tempi di esame, presso l'altro ramo del Parlamento, del disegno di legge di riforma organica dell'intervento straordinario. Ricorda che, in occasione della precedente proroga, la Commissione bilancio del Senato si espresse in senso nettamente contrario all'ipotesi di utilizzare la decretazione d'urgenza per inserirvi la riforma organica del settore; va quindi giudica-

to in modo positivo il fatto che la lunghezza del termine della proroga esclude questa possibilità, offrendo al Parlamento un congruo periodo di tempo per riflettere ancora sulla materia. Fa altresì presente che il Governo ha tenuto in qualche misura conto di alcuni orientamenti espressi all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, in particolare con l'articolo 1, che costituiscono una sorta di indicazioni programmatiche; assicura peraltro che egli è assolutamente contrario all'idea di utilizzare la decretazione d'urgenza per introdurre elementi di modificazione strutturale non sufficientemente ponderati.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Colajanni (ribadisce l'insussistenza dei presupposti costituzionali degli articoli 1 e 2), Calice (esprime forti riserve sul secondo comma dell'articolo 3) e del Presidente relatore, che pone in evidenza la connessione che esiste in tutto l'impianto del provvedimento tra norme obiettivamente urgenti e norme di carattere organizzativo.

Il senatore Carollo dissente dalle valutazioni espresse dai senatori Colajanni e Calice affermando che, accanto alla proroga pura e semplice, occorre necessariamente introdurre quegli adeguamenti strutturali ed operativi che sono strettamente connessi alla situazione di proroga.

Il senatore Bacicchi a sua volta esprime riserve sui commi secondo e terzo dell'articolo 4; in particolare si chiede quali ragioni di urgenza impongano di prevedere stanziamenti, fino al 1985, la cui iscrizione in bilancio è prevista solo a partire dal 1984.

Il presidente De Vito, pur comprendendo le considerazioni svolte nel dibattito, sottolinea che esse potranno essere compiutamente analizzate in sede di esame di merito.

Ribadisce pertanto la proposta di un parere che riconosca la sussistenza dei presupposti di urgenza e di indifferibilità per tutte le norme del decreto-legge, pur facendosi carico delle questioni emerse nel corso del dibattito; avverte che, ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, occorrerà esprimere il parere in forma orale presso la Commissione affari costituzionali,

che è contemporaneamente riunita per l'esame, in via principale, della medesima questione.

La Commissione, a maggioranza, consente con la proposta del Presidente, cui conferisce l'incarico di trasmettere il parere nei termini anzidetti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO, IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DATA ALL'ORDINE DEL GIORNO N. 9.2030.1 APPROVATO DAL SENATO IL 23 SETTEMBRE 1982, CONCERNENTE L'INTERVENTO DELLA GEPI S.p.A. NEL COMUNE DI SPOLETO, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Pandolfi, introduce la sua esposizione rammentando la portata del provvedimento legislativo, concernente l'intervento della GEPI nell'azienda « Pozzi » di Spoleto, unica a trovarsi nelle condizioni previste per l'intervento disposto dal provvedimento; quindi passa ad illustrare i provvedimenti predisposti dal Governo: in primo luogo una misura di salvaguardia, in secondo luogo un piano che verrà fra breve presentato per l'approvazione al CIPI.

Per quanto riguarda il primo punto, la misura di salvaguardia consiste in un decreto del Ministro per il commercio con l'estero che ha introdotto il regime autorizzativo, per le importazioni dai Paesi non facenti parte della CEE, dei raccordi di ghisa malleabile. Si tratta di una misura, non precisamente protezionistica, con cui si intende tutelare la produzione interna che ha caratteristiche qualitative ed una rispondenza a normative tecniche non possedute dai prodotti importati da quei Paesi. La Commissione CEE ha annullato il predetto decreto e, come prescritto, il Governo italiano ha presentato entro cinque giorni successivi la richiesta di sospensione al Consiglio dei ministri della CEE che dovrà decidere sull'annullamento posto in essere dalla Commissione. Per quanto concerne la procedura di fronte al Consiglio dei ministri della CEE il Governo italiano si è già adoperato e si sta ulteriormente adoperando per acquisire il consenso dei Paesi membri. Fa presente,

inoltre, che è prassi della Commissione annullare immediatamente tutti i provvedimenti restrittivi delle importazioni, su cui giudicherà in successiva istanza il Consiglio dei ministri, e che la Commissione si sta adoperando in numerosi casi con una azione anti-dumping.

Per quanto riguarda il secondo punto, premette il quadro degli andamenti registrati nel settore tra il 1978 ed il 1982: la produzione annua è scesa di circa 10.000 tonnellate e l'occupazione si è contratta di circa il 55 per cento. Il piano predisposto, che si basa in primo luogo sulla predetta misura di salvaguardia già adottata, si fonda su una previsione di consumo stabile nell'ordine di 20.000 tonnellate annue e mira alla riduzione delle importazioni, rimanendo stabile la quota relativa ai Paesi CEE e con una riduzione delle importazioni da Paesi terzi. La produzione interna si assesterà sulle 17.000 tonnellate annue, di cui 3.000 destinate all'esportazione.

Fornisce quindi dati analitici in ordine alla produzione, suddivisa per i vari stabilimenti, ed alla occupazione.

Concludendo il proprio intervento, si sofferma sulla razionalizzazione produttiva che il piano introduce, sulla stabilità dei livelli produttivi ed occupazionali (1.300 occupati a Dongo, 340 a Spoleto e 175 a Castellammare) e sulle prospettive di economicità dell'attività produttiva. Comunica quindi che il programma è stato portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali, che vi è il consenso della GEPI, e che anche la « Falck » è stata informata: si è riusciti, quindi, a dare positiva applicazione al disposto del provvedimento legislativo. Si può così guardare, con ragionevole serenità, al futuro del settore.

Segue un breve dibattito.

Il senatore Forni ringrazia il Presidente della Commissione per avere accolto il suo invito ad inserire nell'ordine del giorno della Commissione le comunicazioni del Ministro dell'industria sull'attuazione dell'ordine del giorno votato dal Senato ed esprime il proprio compiacimento per la completezza dell'esposizione del Ministro dell'industria

e per la positiva soluzione data alla problematica.

Il senatore Forni manifesta peraltro preoccupazione in ordine alla possibilità, già verificatasi anche in altri casi, di eludere la disposizione del decreto ministeriale e per la procedura avviata in sede CEE. A quest'ultimo proposito dà atto al Governo dell'impegno con cui sta ricercando il parere favorevole degli altri Paesi; per quanto riguarda il piano che dovrà essere approvato dal CIPE, si augura che possano essere rispettati gli impegni sulla limitazione delle importazioni e sul mantenimento dei livelli produttivi.

Il senatore Grossi, rammentato con quanta passione il compianto ministro Marcora si era dedicato alla questione ed aveva sostenuto un'adeguata soluzione del problema, si sofferma sul fatto che, in realtà, a Spoleto vi è una riduzione dei livelli occupazionali, stante il numero di coloro che attualmente si trovano in Cassa integrazione. Manifesta peraltro la propria soddisfazione per l'esito positivo cui si è addivenuti, in ottemperanza alle indicazioni previste dal provvedimento legislativo.

Ha nuovamente la parola il ministro Pandolfi. Fa presente che, per quanto riguarda il materiale ammesso in libera circolazione nella CEE, si ha l'obiettivo di mantenere tali importazioni entro il limite di 2.000 tonnellate, al fine di non pregiudicare i livelli produttivi interni.

Il presidente Carollo quindi, concludendo la procedura informativa, rivolge parole di vivo ringraziamento al ministro Pandolfi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo (Parere al Ministro delle partecipazioni statali)

Il relatore alla Commissione Ferrari-Agradi, riepilogate le funzioni svolte dall'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e sottolinea la volontà del Governo di rilanciarne l'attività, propone alla Commissione un parere favorevole in ordine alla nomina a presidente del signor Antonio De Pasquale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo si dichiara contrario alla proposta del senatore Ferrari-Aggradi, mentre il sottosegretario Giacometti sollecita l'emissione di un parere favorevole.

Il relatore alla Commissione Ferrari-Aggradi propone, vista la difformità di valutazioni, di rinviare ad altra seduta l'emissione del parere, anche per la rilevanza della questione che deve essere ampiamente approfondita.

Il presidente Carollo fa presente che la Commissione bilancio ha già chiesto la proroga del termine per l'emissione del parere che scade nella giornata di domani.

Il senatore Milani si dichiara favorevole ad aggiornare l'emissione del parere a condizione che la Commissione si convochi comunque in tempo utile per esprimerlo.

Il relatore Ferrari-Aggradi dichiara di ritirare la propria proposta di rinvio vista la scadenza dei termini cui ha accennato il presidente Carollo.

Si passa quindi alla votazione, a scrutinio segreto, della proposta di parere favorevole, formulata dal relatore Ferrari-Aggradi.

Partecipano alla votazione i senatori Baccicchi, Bollini, Calice, Carollo, Colella, D'Amelio, De Vito, Ferrari-Aggradi, Fosson, Milani Giorgio, Romeo, Rosa, Rossi, Spezia e Stammati.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con dieci voti a favore e cinque contrari.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Richiamando un recente studio del Censis, concernente le indicazioni qualitative e quantitative sui costi della riforma della scuola secondaria superiore, pone in evidenza che si tratta di una normativa quadro che, pre-

vedendo ampie deleghe al Governo, potrà produrre effetti complessivi di maggiori oneri o di effettivi risparmi, a seconda della maniera in cui saranno definiti taluni parametri fondamentali. A questo proposito sottolinea che nelle deleghe non compaiono criteri vincolanti, e ciò può creare ampi margini di discrezionalità che vanno chiariti. Sottolinea inoltre che appare opportuno porre in essere un ordinamento di cui si abbia la piena governabilità, anno per anno, al fine di poter adeguare l'impegno finanziario nel settore dell'istruzione con le proposte di sviluppo del nostro sistema economico; in particolare si tratta di individuare l'ossatura amministrativa e le connesse responsabilità idonee a garantire la piena efficienza del sistema.

Svolte queste premesse, l'oratore passa ad esaminare gli articoli del testo.

In ordine all'articolo 2 rileva che non è chiarito quale sarà il personale che dovrà svolgere i corsi integrativi nè gli oneri che si introducono; sull'articolo 3 osserva che è necessario verificare le implicazioni derivanti dall'ultimo comma, che prevede la « pratica di lavoro » da realizzarsi in collaborazione con le strutture produttive, di servizi e di formazione professionale; anche all'articolo 4 osserva che non vi è alcuna menzione del personale necessario a rendere obbligatorio nel quinquennio l'insegnamento di una lingua straniera, nè degli oneri connessi.

In relazione all'articolo 6 (attività elettive) fa presente che l'onere valutato dal Censis parte da 3,3 miliardi per arrivare a 16,5 miliardi.

Rivolge quindi osservazioni e riserve sui profili finanziari degli articoli 8, 9, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 e 20. Si sofferma ampiamente sull'articolo 22 esprimendo dubbi sulla congruenza giuridica delle formule organizzative e contabili ivi previste; in particolare sulle formule dell'autonomia amministrativa, patrimoniale e contabile.

Anche in ordine all'estensione a tutto il sistema dell'istruzione secondaria della tecnica delle contabilità speciali esprime riserve e comunque l'esigenza di capire a fondo quali benefici si attendono da tale mecca-

nismo di estensione. In sostanza prosegue l'oratore, si tratta di capire quale sia il disegno organizzativo gestionale che si intende proporre, per evitare, come dimostrano recenti esperienze in campo sanitario, l'introduzione di formule amministrative generiche, le quali poi producono una sostanziale perdita di controllo della spesa e gravi effetti di deresponsabilizzazione gestionale.

Dopo aver svolto ulteriori osservazioni sugli articoli 24 (occorre, ad avviso del relatore, prevedere il recupero delle spese attualmente sostenute dai vari Enti, come previsto dall'articolo 19), 27 (dovrebbe essere ipotizzata la possibilità di fare rinvio ad una specifica autorizzazione da rinvenirsi annualmente in bilancio), 29 (anche in questo caso occorrerebbe prevedere il recupero degli oneri che attualmente gravano sugli enti ivi considerati), si sofferma conclusivamente sulla clausola di copertura sottolineando che essa deve essere valutata alla luce delle osservazioni svolte in precedenza, osservazioni sulle quali è necessario acquisire il punto di vista anche del rappresentante del Tesoro.

In sostanza, conclude l'oratore, si tratta di operare un'approfondita analisi tecnico-finanziaria su tutte le norme che comportano oneri, in un'ottica pluriennale. Ribadisce pertanto l'esigenza di un confronto approfondito oltre che con il responsabile del dicastero della Pubblica istruzione anche con il rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Anche il senatore Bollini conviene sulla necessità della presenza del rappresentante del Tesoro.

Il senatore Stammati sottolinea che occorre porsi il problema degli oneri a regime derivanti dalla normativa in esame, in una ottica di ordine pluriennale. Si dichiara molto preoccupato per le considerazioni svolte dal senatore Colella, soprattutto in ordine ai profili organizzatori ed al connesso sistema di controllo sulle decisioni di spesa e sulla loro progressione temporale. Conviene sulla necessità di acquisire il punto di vista del Tesoro.

Il presidente De Vito assicura che l'esame proseguirà in una prossima seduta alla presenza del rappresentante del Tesoro.

Il ministro Falcucci, in via di premessa, sottolinea che, contrariamente a quanto diffusamente si pensa, anche il settore delle supplenze annuali è ormai sotto controllo e comunque è disciplinato da una normativa estremamente rigorosa e dettagliata. Sottolinea inoltre che l'indirizzo di fondo della sua azione è fermissimamente inteso a consentire la sistemazione del personale precario solo attraverso il canale dei concorsi (ordinari e riservati), con assoluta esclusione di ogni forma di *ope legis*.

Osservato che la preoccupazione di un razionale impiego delle risorse è ben presente al suo Dicastero, riferendosi alle osservazioni svolte dal senatore Colella, dichiara che esse saranno oggetto di attenta disamina, anche in ragione della loro estrema analiticità. Peraltro fin da ora sottolinea che la previsione puntuale degli oneri potrà aversi solo dopo l'emanazione delle norme delegate e che comunque la normativa quadro in esame si muove sostanzialmente all'interno delle strutture esistenti, con effetti finanziari che saranno valutabili a regime solo al termine del quinquennio di piena entrata in vigore della riforma. Sottolinea inoltre che la gran parte delle attività previste sono riconducibili all'interno degli ordinari stanziamenti di bilancio e che a tale quadro è riconducibile altresì l'insieme della filosofia del provvedimento.

In ordine ai profili organizzatori osserva che la soluzione proposta (autonomia amministrativa) rappresenta un elemento di restrizione rispetto alla situazione attuale che riconosce, agli istituti tecnici e professionale, piena personalità giuridica. L'estensione delle contabilità speciali rappresenta poi un tentativo di generalizzare una tecnica di gestione contabile che ha dato ottimi risultati nel settore dell'istruzione elementare; pur apprezzando l'atteggiamento di cautela che ha improntato la relazione del senatore Colella invita la Commissione a valutare la materia senza pregiudizi che probabilmente derivano dalle negative esperienze che si stanno facendo in altri settori

della spesa pubblica, segnatamente quello sanitario.

Ribadisce che soltanto in sede di decreti delegati sarà possibile pervenire ad una puntuale quantificazione degli oneri. Rimette infine agli atti della Commissione una più aggiornata stima degli oneri pluriennali dichiarandosi disponibile per ogni successivo confronto.

Il presidente De Vito esprime parole di ringraziamento per il relatore e per il ministro Falcucci, assicurando che si farà ca-

rico di trasmettere a tutti i Commissari il testo della relazione del senatore Colella, molto articolato e ricco di spunti. Conviene sulla necessità di un'ulteriore seduta alla quale sia presente anche il rappresentante del Tesoro; fa infine presente che, ai fini di un corretto assolvimento dell'obbligo di copertura, gli oneri ed i mezzi relativi devono essere indicati nella legge delega e non nei decreti delegati conseguenziali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (6°)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Manfredi e per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Venanzetti afferma che l'impostazione del provvedimento avrebbe dovuto restare, in via di principio, contenuta nell'ambito della disciplina dei fondi mobiliari, e in tal senso infatti era stato licenziato il testo, nel febbraio del 1982, dalla Commissione finanze e tesoro del Senato. La disposizione introdotta in Assemblea, per iniziativa del Governo, con l'articolo 11, usciva da tale pur corretta impostazione per intervenire in via di urgenza nel settore dei titoli atipici, al fine di dare una salvaguardia provvisoria contro certe situazioni che avrebbero potuto determinarsi; e al tempo stesso per stimolare, mediante il pesante vincolo imposto alle emissioni di titoli atipici, una rapida definizione legislativa della materia dei certificati e dei fondi immobiliari.

Il ritardo nella conclusione dell'esame da parte della Camera è anche dovuto alla obiettiva difficoltà di prendere una decisione di fronte a serie esigenze contrastanti che si

presentavano, sostenute anche da proposte di legge. Il Governo di allora restava comunque dell'opinione che per i titoli atipici si richiedesse una disciplina, in via transitoria, piuttosto rigida. Il senatore Venanzetti dichiara pertanto di non essere d'accordo sulla soluzione, decisamente più permissiva, codificata nel testo pervenuto dalla Camera, alla quale l'attuale Governo sembra favorevole, nell'intento di sbloccare l'iter del disegno di legge e nonostante le preoccupazioni emerse, anche in seno allo stesso Governo, ad alto livello. Oltre che dalla presenza di tali giustificate preoccupazioni — prosegue il senatore Venanzetti — la soluzione permissiva accolta dalla Camera sembra sconsigliabile in quanto toglie un serio incentivo all'esame e all'approvazione del disegno di legge n. 2124 per la disciplina dei fondi immobiliari. Il regime legislativo approvato dalla Camera, infatti, sembra eccessivamente ampio e sostanzioso per costituire soltanto una disciplina transitoria, mentre d'altro lato non dovrebbe certo rappresentare la soluzione definitiva: vi è però la preoccupazione che esso possa, ciò non di meno, di fatto, restare come soluzione definitiva.

Passando a considerare i singoli punti dell'articolato, riguardo all'articolo 1 il senatore Venanzetti ritiene pericoloso l'istituto del silenzio-assenso per l'autorizzazione ad istituire fondi di investimento mobiliare aperti, anche perchè il termine di 90 giorni dalla presentazione della domanda sembra troppo breve (in sede comunitaria si prospetta un termine di sei mesi): sussiste il pericolo che l'esame dei presupposti posseduti dalla società richiedente debba essere troppo superficiale. Circa l'articolo 4, il limite del 10 per cento per gli impieghi, da parte dei fondi, in azioni non quotate sembra eccessivamente ristretto e tale quindi da favorire le grosse imprese a danno delle minori.

Serie perplessità esprime quindi il senatore Venanzetti sulla disciplina del collocamento dei valori mobiliari prevista dall'articolo 11, che stabilisce per l'emissione dei titoli atipici (e cioè per strumenti finanziari non sempre chiari e perspicui nella loro natura e implicazioni), poteri di controllo della Banca d'Italia assai meno incisivi di quelli che essa esercita sulla emissione di azioni e obbligazioni, di titoli cioè che non destano alcuna preoccupazione.

Dopo aver deplorato, da ultimo, che nel testo della Camera sia caduto, nel nuovo articolo 13, l'obbligo per le fiduciarie di dichiarare i nomi degli effettivi proprietari delle azioni, il senatore Venanzetti conclude affermando che alcune delle modifiche ed integrazioni recate al testo dalla Camera non dovrebbero essere accolte, e che comunque, per evitare nei limiti del possibile un contrasto tra i due rami del Parlamento, si dovrebbe almeno modificare il testo in modo da rendere un po' meno permissiva la disciplina dei fondi mobiliari e dei titoli atipici, avendo presenti non tanto gli interessi degli enti emittenti — come sembra sia avvenuto alla Camera — quanto l'esigenza di tutela del risparmiatore.

Il senatore Bonazzi dichiara anzitutto di condividere molte delle argomentazioni sostenute ora dal senatore Venanzetti e gran parte delle posizioni espresse dal relatore Visentini.

Per quanto attiene alla regolamentazione dei fondi di investimento mobiliare, l'oratore riconosce che le modifiche introdotte dalla Camera costituiscono più che altro miglioramenti (fatta eccezione per l'introduzione dell'autorizzazione mediante silenzio-assenso di cui all'articolo 1, che appare discutibile e pericolosa, e per l'esclusione, che sembra desumibile dal tenore dell'ultimo comma dell'articolo 8, dell'accertamento dell'insolvenza nel caso di amministrazione straordinaria, esclusione che solleva dalla responsabilità penale gli amministratori per quanto attiene ai reati fallimentari).

Dopo aver prospettato difficoltà di interpretazione delle disposizioni di cui alle lettere b) dell'articolo 1 e b) dell'articolo 2

e dopo aver affermato che l'applicazione del regime fiscale previsto dall'articolo 9 deve essere intesa come limitata ai fondi mobiliari, il senatore Bonazzi passa a considerare le disposizioni sui fondi immobiliari e sui titoli atipici introdotte dalla Camera.

Manifestando apprezzamento per le posizioni espresse in merito dal senatore Venanzetti, il senatore Bonazzi rammenta che a conclusione dell'indagine conoscitiva della scorsa estate si era prospettata la necessità di un blocco delle iniziative finanziarie innovatrici in questione ancor più incisivo di quello prospettato con l'articolo 11, non già disconoscendosi il valore di tali iniziative, che sono indice di vitalità, oltre che di fantasia, da parte degli operatori, bensì tenendo conto che i vasti e seri interessi da esse coinvolti richiedono una completa regolamentazione legislativa. La soluzione transitoria costituita dall'articolo 11 del testo approvato dal Senato, oltre che per le ragioni indicate ora dal senatore Venanzetti, era stata accolta favorevolmente tenendo conto dell'annuncio, da parte del Ministro del tesoro di allora, della imminente presentazione di un progetto governativo per la definizione completa della materia.

Mentre si deve prendere atto — prosegue il senatore Bonazzi — che tale impostazione non è stata condivisa dalla Camera, occorre almeno che il Governo dichiari se ritiene che la disciplina elaborata dalla Camera sia approvabile anche come soluzione a lungo termine o se invece sia da considerare come soluzione transitoria in via sperimentale: in quest'ultimo caso la sua parte politica avrebbe minori preoccupazioni. Al tempo stesso i senatori comunisti promuoveranno, presentando un ordine del giorno o con altri strumenti, un esercizio estremamente rigoroso da parte della CONSOB dei poteri ad essa attribuiti con l'articolo 12 del testo pervenuto dalla Camera, poteri che potrebbero effettivamente portare ad una tipicizzazione di fatto dei nuovi strumenti finanziari, e forse anche bloccare tutte le iniziative preoccupanti, anche se non sembra che sia stato attribuito alla CONSOB un potere di intervento esteso alle emissio-

ni già effettuate o iniziate. Il senatore Bonazzi conclude annunciando l'astensione dei senatori comunisti sul testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Tarabini esprime perplessità sulla previsione, contenuta nell'articolo 11, di un provvedimento attribuito alla competenza del Governatore della Banca d'Italia nella forma del decreto, prospettando la necessità che resti chiaramente definita l'opinione interpretativa della Commissione circa la scorrettezza di tale attribuzione, che altera la dovuta ripartizione delle competenze fra le autorità governative e le autorità puramente tecniche. Dopo interventi dei senatori De Sabbata e Rastrelli, il presidente Segnana avverte che la norma in questione sembra chiaramente il risultato di un errore materiale. Resta inteso che tale considerazione resterà a verbale, per l'ipotesi di accoglimento del testo della Camera senza modifiche.

Ha la parola il relatore Berlanda, per la replica.

Ricorda anzitutto i lunghi e contrastati lavori parlamentari che si sono protratti per diverse legislature senza pervenire alla codificazione legislativa di un istituto finanziario che molti importanti paesi posseggono da decenni. È evidente quindi, sottolinea il relatore, che vi è oggi una svolta politica, dal momento che si sta pervenendo a conclusione su un tema per molti anni ostacolato dalla presenza di orientamenti politici contrastanti, orientamenti per varie ragioni ostili al potenziamento (che il Gruppo della Democrazia cristiana ha sempre sostenuto) del sistema classico e ordinario di finanziamento dell'apparato produttivo con capitale di rischio, prevalente nelle economie occidentali più avanzate.

Il relatore si sofferma quindi sulle posizioni sostenute ieri dal senatore Visentini, che ha attenuato la precedente esigenza di una immediata tipicizzazione dei nuovi strumenti finanziari; che ha auspicato la comunicazione pura e semplice (della istituzione di un fondo mobiliare aperto), in luogo della autorizzazione amministrativa che comporta inevitabilmente ritardi e distorsioni; che ha infine sostenuto che il presupposto della tra-

sparenza introdotto dalla Camera con l'articolo 12 riguarderebbe soltanto l'ente emittente: su quest'ultimo punto il relatore non concorda, osservando che i poteri attribuiti alla CONSOB coinvolgono anche il contenuto dei certificati offerti al pubblico, e che pertanto, se verrà data una applicazione rigorosa a tali disposizioni (come auspicato giustamente dal senatore Bonazzi) si arriverà di fatto alla trasparenza anche del contenuto delle emissioni, e quindi virtualmente ad una tipicizzazione dei nuovi strumenti (che in un secondo tempo potrebbe eventualmente ricevere sanzione legislativa). Il relatore osserva, conclusivamente per questi aspetti preliminari del problema, che il senatore Visentini ha in definitiva consentito sull'approvazione del testo della Camera, a condizione di successivi solleciti provvedimenti legislativi di miglioramento, e che analoghe posizioni hanno assunto nella seduta pomeridiana di ieri il senatore Scevarolli e il Presidente Segnana.

Venendo a considerare alcune posizioni emerse nel dibattito odierno, il relatore assicura, rivolto al senatore Venanzetti, che dietro alla presentazione da parte democristiana del disegno di legge n. 2124 vi è una ferma volontà politica di elaborare e approvare il regime legislativo definitivo per i fondi immobiliari, accettando ovviamente i contributi che verranno dal Governo e dalle altre parti politiche.

Circa i rilievi emersi contro l'istituto del silenzio-essenziale (articolo 1) il senatore Berlanda osserva che i mercati finanziari nei Paesi più avanzati richiedono tempi di decisione assai brevi, e che pertanto il termine di 90 giorni sembra adeguato.

In relazione all'intervento del senatore Bonazzi, osserva che l'esclusione dell'accertamento dell'insolvenza nel caso specifico previsto dall'ultimo comma dell'articolo 8 risponde ad una esigenza di riunire l'intera materia nello stesso alveo giurisdizionale. Il relatore condivide quindi le interpretazioni date dal senatore Bonazzi alle lettere *b*) degli articoli 1 e 2, e precisa che le disposizioni fiscali di cui all'articolo 9 si applicano soltanto ai fondi mobiliari. Il relatore condivide infine pie-

namente l'esigenza prospettata dal senatore Bonazzi di una rigorosa applicazione, da parte della CONSOB, dei nuovi poteri che le vengono attribuiti, quale unica via per arrivare ad una tipizzazione di fatto degli strumenti finanziari, che eviti deviazioni pericolose nel loro impiego.

Il relatore Berlanda rinnova infine l'invito ad approvare il testo della Camera senza modifiche, nella considerazione che un rinvio all'altro ramo del Parlamento, con le connesse difficoltà di una sollecita conclusione dell'*iter*, farebbe venir meno la definizione legislativa del settore anche nella presente legislatura; e che la regolamentazione dei fondi e dei certificati atipici, così come pervenuta dalla Camera realizza, pur con i suoi difetti, una situazione preferibile all'odierna, pericolosa mancanza di norme.

Il sottosegretario Manfredi, replicando per il Governo, invita ad approvare senza modifiche il testo pervenuto dalla Camera, che consente di dare intanto una immediata disciplina al settore, nell'intesa che il Governo si impegna a contribuire al rapido esame e approvazione del disegno di legge n. 2124, presentando anche un proprio progetto ove ciò risultasse utile.

Dopo aver confermato per le lettere *b*) degli articoli 1 e 2 le interpretazioni formulate dal senatore Bonazzi e ribadite dal relatore, dichiara che la soluzione adottata all'ultimo comma dell'articolo 8 è stata approvata all'unanimità all'altro ramo del Parlamento, nell'intento di rendere uniforme la trattazione giurisdizionale della materia.

Passando a considerare i complessi problemi implicati dalle soluzioni adottate all'articolo 11, premesso che l'attenuazione del rigore e della disciplina ivi prevista è stata in gran parte conseguenza della rinuncia a provvedere con delega legislativa (rinuncia motivata dalla esigenza di accelerare i lavori alla Camera) l'onorevole Manfredi precisa che il Governo sarebbe stato favorevole ad un controllo non soltanto quantitativo sui flussi finanziari ma anche sul merito delle iniziative. Il controllo è stato comunque opportunamente affidato alla Banca d'Italia, nel quadro di un'organica riparti-

zione delle competenze fra l'istituto di emissione e la CONSOB. Afferma inoltre che il meccanismo previsto per il controllo in questione, considerato il coordinarsi dei diversi termini di tempo stabiliti nell'articolo 11, consente alla Banca d'Italia un tempo sufficiente per l'espletamento dei suoi compiti. Avverte infine che il termine « decreto » in luogo di quello « provvedimento » è contenuto nel testo della Camera per una svista materiale.

Passando a considerare l'articolo 12, il Sottosegretario sottolinea l'ampiezza dei poteri attribuiti alla CONSOB, osservando che nella sostanza il requisito della trasparenza viene richiesto anche sulle operazioni, comprese quelle in corso. Conclude affermando che il testo pervenuto dalla Camera, anche per l'utilità di sperimentazione che consente per mezzo delle previsioni di cui all'articolo 12, dovrebbe essere accettato come una prima disciplina del settore, che sarà poi sviluppata sulla base del disegno di legge n. 2124.

Il sottosegretario Moro, in relazione ai quesiti emersi nel dibattito sulla portata delle disposizioni tributarie di cui all'articolo 9, espone brevemente l'attuale disciplina tributaria per i fondi di investimento esteri, e sottolinea, comunque, l'esigenza di una nuova disciplina tributaria per i soggetti che gestiscono fondi esteri in Italia: in tal senso conferma l'intenzione del Governo di presentare un disegno di legge di riordinamento di tale settore.

Il presidente Segnana, dopo aver rilevato che non sono stati presentati emendamenti al testo pervenuto dalla Camera, avverte che non essendo pervenuti i pareri delle Commissioni consultate (2^a e 5^a), il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 18 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Forte e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 18,25.

IN SEDE REDIGENTE

« Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernente le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari » (389-1427-1635-B), risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e Visentini, e di uno d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nel pomeriggio di ieri.

Ha la parola il ministro Forte. Ribadisce che il testo trasmesso dalla Camera, non altera le linee di quello licenziato dal Senato. In questo senso non risultano condivisibili alcune delle obiezioni fatte negli interventi di ieri in quanto le perplessità che sono state manifestate in ordine a singoli punti sono frutto, invece, di scelte ben precise che l'altro ramo del Parlamento, dopo adeguata analisi dei problemi, ha ritenuto, a maggioranza, di operare. Ciò stante ritiene, quindi, che il provvedimento debba essere approvato nel testo attualmente all'esame della Commissione.

Il Ministro passa poi a rispondere ad alcune delle obiezioni fatte, in merito ai singoli articoli modificati, soprattutto dal relatore Visentini nella seduta precedente. In particolare, riferendosi all'articolo 1, sotto linea come la locuzione « risultanti nel bilancio relativo a tale esercizio » altro non

significhi che i beni rivalutabili sono quelli iscritti nell'esercizio chiuso nell'anno 1981. L'articolo 3, poi, il cui testo è stato elaborato dagli uffici del Ministero, non sembra possa avere come conseguenza, come indicato dal relatore Visentini, una rivalutazione dei beni in una percentuale eccessiva e comunque notevolmente superiore al tasso di inflazione intervenuto negli anni di riferimento: commentando un appunto distribuito ai commissari, illustra come l'articolo 3, nella precedente versione accolta dal Senato e nell'attuale, modificata dalla Camera, dia come risultato saldi di rivalutazione identici nel caso di aumenti di capitale intervenuti negli anni di riferimento, mentre sia leggermente più favorevole per le imprese l'attuale testo della Camera nel caso siano intervenute, sempre negli stessi anni, diminuzioni di capitale. Quanto all'ultimo comma dell'articolo 5, in cui si prevede la proroga per l'approvazione dei bilanci al 30 giugno 1983 per le sole società, esso è un caso, continua il Ministro, in cui si è voluta operare una scelta precisa escludendo altri enti dall'applicazione del beneficio in questione; insomma, la proroga è di per sé uno « strappo » alle regole più generali, strappo che si è voluto limitare ai casi ritenuti indispensabili.

Dopo aver ricordato come la formulazione dell'articolo 9 tenesse in qualche modo conto di problemi di adeguamento alla normativa comunitaria, passa a trattare dell'articolo 12, in cui vengono evidenziati metodi di valutazione del magazzino anche alternativi a quelli indicati nell'articolo 62 del decreto presidenziale n. 597 del 1973.

Precisa che il Governo era fin dall'inizio favorevole ad estendere la rivalutazione al magazzino e illustra specificamente i criteri alternativi in questione, sostenendo che essi non si prestano, più di altre norme tributarie, a particolari abusi. D'altra parte il metodo del prezzo al dettaglio è già ampiamente usato dalle imprese distributrici più moderne, anche se personalmente confessa di avere qualche lieve perplessità sull'altro metodo, quello che fa riferimento, al maggiore tra gli ultimi due costi di acquisto.

Specificato, infine, che i decreti di cui all'articolo 20 non configurano una ipotesi di delega legislativa (e quindi costituzionalmente anomala) al Ministro delle finanze, trattandosi invece di semplice attività amministrativa, ringrazia per il loro contributo il relatore Visentini e gli altri oratori intervenuti e conferma la necessità di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, senza modifiche.

Interviene quindi il senatore Pollastrelli.

Dà atto al relatore Visentini del grosso contributo, non solo tecnico, apportato con la sua relazione, dichiarando di condividere gran parte delle sue osservazioni. Prosegue poi rilevando come non vi sia alcun addebito di « superficialità legislativa » nei riguardi delle modifiche apportate al testo del Senato; al contrario ritiene che coloro che hanno proposto le modifiche lo abbiano fatto consapevolmente. Di esse pertanto deve assumersi la responsabilità la maggioranza di Governo che le ha approvate, pur se si rende conto che i ritmi defatiganti di lavoro della Camera, per le ben note vicende di ostruzionismo, possono aver comportato talune situazioni di minore attenzione. In ogni modo ritiene peggiorative le innovazioni apportate al testo del Senato soprattutto con riferimento agli articoli 3, 12, 13 e 20 in quanto esse inficiano, alla fine, la sostanza del provvedimento originario.

Ripercorrendo l'iter procedurale del provvedimento, il senatore Pollastrelli ricorda come il suo Gruppo, nonostante l'astensione finale, abbia dato un contributo costruttivo apprezzando l'intenzione di dare maggiore trasparenza ai bilanci delle imprese, e di correggere contemporaneamente un fenomeno, quello del *fiscal drag*, che incide anche sui redditi delle imprese medesime. Insomma la rivalutazione dei beni delle imprese risultava essere, analogamente alla correzione del fenomeno del *fiscal drag* per i redditi da lavoro dipendente, un atto dovuto. Con riferimento poi all'articolo 12, ricorda come il suo Gruppo non considerasse positivamente la rivalutazione del magazzino in quanto essa avrebbe alla fine, comportato un grosso regalo fiscale per le imprese: l'attuale articolo 12 è

tanto più preoccupante in quanto con esso si introducono meccanismi di rivalutazione del magazzino non temporanei ma addirittura permanenti.

A proposito dell'articolo 13 lamenta, poi, le restrizioni apportate nelle deduzioni dell'ILOR a favore delle piccole imprese, laddove originariamente si intendeva esentarle da tale imposta sulla scorta della sentenza della Corte costituzionale, che aveva dichiarato illegittima tale forma di imposizione sui redditi da lavoro autonomo. In particolare chiede al Ministro per quale motivo sia stata soppressa la lettera *d*) con la quale i benefici ILOR venivano attribuiti alle piccole imprese esercenti attività di trasporto e connesse, facendo notare che non tutte tali imprese rientrano tra quelle artigiane ammesse, invece, ai benefici in questione: occorre a suo parere reintegrare nella forma originaria la citata lettera *d*). I minori benefici ILOR risultanti nell'attuale articolo 13 sono, poi, tanto più gravi quanto più si considera che non si è proceduto all'aumento della forfettizzazione per le spese non documentate a favore delle piccole imprese (cita il caso di quelle autotrasportatrici).

Per tutte le considerazioni sopra esposte dichiara che il suo Gruppo si adopererà per apportare opportune modifiche, presentando emendamenti in particolare agli articoli 3, 12, 13 e 20.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segnana prospetta la necessità, dati i molteplici compiti legislativi affidati alla Commissione in questo momento, di effettuare sedute antimeridiane e pomeridiane nelle sedute di domani e dopodomani.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 10 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Vernola e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Parrino.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Dopo un intervento del presidente Buzzi che formula, a nome dell'intera Commissione, fervidi auguri al ministro Vernola per una proficua attività nel settore, il rappresentante del Governo ringrazia la Commissione per l'occasione offertagli di illustrare le linee politiche fondamentali dell'attività del dicastero per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e ambientale, e sottolinea come il nostro Paese abbia maturato, soprattutto in questi ultimi anni, una più accentuata sensibilità, un più profondo rispetto per i beni culturali e ambientali, tale quindi da fare presumibilmente supporre una sempre più convinta partecipazione e collaborazione dei cittadini all'avvio di progetti, di più largo respiro, per una più incisiva presenza nel settore. Rilevato come occorra superare tutt'ora taluni ostacoli posti da una legislazione largamente farragginosa e dispersiva, da una organizzazione burocratica, per taluni aspetti eccessivamente rigida, esprime la convinzione che con la presentazione alle Camere del progetto di legge quadro per la riforma dell'organizzazione della tutela del patrimonio culturale si siano già intrapresi notevoli passi positivi in tal senso, definendo in

modo originale il significato profondo del bene culturale, nonchè tracciando la direzione cui dovranno informarsi le iniziative coordinate dello Stato e delle Regioni, valorizzando altresì adeguatamente anche la collaborazione degli altri enti locali.

Rilevato peraltro, come permanga comunque l'esigenza di una rivisitazione della struttura organizzativa degli uffici del Ministero, tale da rendere maggiormente snella la sua capacità di intervento e di spesa, riducendo il deprecabile fenomeno dell'accumulo ingente di residui passivi, il rappresentante del Governo sottolinea come pregiudizialmente a tali obiettivi, appaia essenziale assicurare la valorizzazione del ruolo fondamentale di programmazione e coordinamento del Ministero, che si avvale, egli ricorda, della collaborazione fattiva del Consiglio nazionale per i beni culturali.

In una prospettiva che valorizzi la primaria funzione di tutela del patrimonio culturale, il rappresentante del Governo sottolinea l'esigenza che il bene culturale sia considerato non soltanto quale patrimonio da trasmettere ai posteri adeguatamente preservato e difeso dall'usura del tempo, ma altresì quale bene produttivo, capace di riprodurre ricchezza e benessere per l'intera collettività. In questa prospettiva occorre sviluppare, a suo avviso, una maggiore capacità progettuale da parte del Ministero, invitando i suoi organi periferici a elaborare programmi annuali e pluriennali coordinati, in un necessario coinvolgimento di Regioni ed enti locali.

In tal senso, i cosiddetti progetti finalizzati vanno valorizzati quali occasioni di attuazione di interventi organici, volti a finalizzare nel senso di garantire la fruizione da parte di tutti i cittadini. Nella prospettiva poi, di esaltare lo spirito imprenditoriale del Ministero, appare essenziale, ad avviso del Ministro, garantire una costante ricerca di rapporti tra Ministero, organizzazioni della ricerca scientifica e mondo

universitario, delineando inoltre più puntualmente l'ambito di competenza del Ministero e procedendo a un miglior coordinamento con l'attività di altri dicasteri, comunque interessati per specifici profili. Più specificatamente, l'impegno deve essere rivolto in particolare al recupero e alla riorganizzazione dei centri storici, all'uso pubblico dei monumenti, dei musei e delle zone archeologiche, allo scopo di ovviare all'attuale disorganizzazione e sottoutilizzazione del nostro immenso patrimonio culturale (il rappresentante del Governo ricorda al riguardo il recente provvedimento di aumento delle tariffe d'ingresso ai musei, collegato ad una prospettiva di un maggior orario di apertura), ad una più attenta tutela delle aree di interesse archeologico, soprattutto delle Regioni meridionali, a un adeguamento dell'organizzazione delle biblioteche e degli archivi, in una visione complessivamente dinamica della gestione di tali beni, da attuarsi anche attraverso l'organizzazione di mostre, conferenze, dibattiti.

Il ministro Vernola, dopo aver ricordato come ancora debba essere costituita la Commissione prevista dalla legge sull'editoria per i contributi a pubblicazioni a carattere culturale, talchè non ancora avviata risulta la gestione del provvedimento, accenna ai positivi risultati che si attende dalla conferenza nazionale sul libro che avrà luogo entro la fine del mese di marzo, a Bari. Nel quadro invece di una cooperazione culturale a livello internazionale, ricorda l'avvio di incontri, quali la Biennale del Mediterraneo, rivolti ai Paesi dell'area mediterranea, nonchè quelli intrapresi nei confronti di Paesi di lingua e letteratura latina, che incontrano invece, ricorda il ministro Vernola, talune difficoltà di natura politica. Dopo aver ricordato quindi lo stato dei lavori del disegno di legge di riforma dell'organizzazione della tutela, attualmente all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, il ministro Vernola fa presente come sia attualmente allo studio, da parte dei competenti uffici del Ministero, un disegno di legge per una nuova disciplina in materia di autorizzazioni all'esportazione di

oggetti di valore storico e artistico, nonchè altri due provvedimenti, il primo tendente, nell'ottica di adeguamento del nostro Paese alla legislazione degli altri Stati europei, a rivedere la normativa in materia di fondazioni, nell'ambito della tendenza a prevedere la possibilità di contributi da parte dei privati alla tutela e valorizzazione delle attività culturali; il secondo, di disciplina del funzionamento delle aste televisive di opere d'arte. Per quanto riguarda invece, la situazione dei beni culturali siti nelle zone terremotate, rileva l'opportunità di intensificare l'impegno, fin qui intrapreso, soprattutto in particolari province, per un acceleramento delle procedure di erogazione dei finanziamenti. Quanto alla questione, oggetto di vivaci dibattiti a livello di stampa e di opinione pubblica, del progetto relativo all'area dei Fori imperiali in relazione ai provvedimenti previsti dalla legge n. 92 del 23 marzo 1981, per la tutela del patrimonio archeologico di Roma, il ministro Vernola, rilevato come si sia effettivamente verificato un leggero ritardo degli impegni stabiliti, risultando erogati attualmente solo quaranta dei sessanta miliardi complessivamente previsti dal provvedimento per i primi due anni, dichiara che per quanto riguarda il suddetto progetto, è già convocata una riunione congiunta dei tre comitati di settore (per i beni architettonici, i beni storici e quelli artistici) allo scopo di approfondire taluni aspetti del problema, mentre rileva la necessità di verificare la compatibilità della legge n. 92 del 23 marzo 1981, il cui scopo precipuo, egli ricorda, era di provvedere con urgenza alla protezione del patrimonio archeologico di Roma, con il progetto di valorizzazione del patrimonio archeologico dei Fori, che si vorrebbe vedere legato allo scavo dell'area sui cui attualmente insiste la via dei Fori imperiali.

Dopo brevi interventi dei senatori Zito, Spitella, e del presidente Buzzi (che ringrazia il Ministro per l'eshaustività della relazione svolta) si apre la discussione sulle comunicazioni del Ministro in cui intervengono i senatori Chiarante, Spitella.

Il senatore Chiarante, dopo avere espresso fervidi auguri per un'incisiva presenza del

Ministro nell'opera di salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, unico al mondo, del nostro Paese, sottolinea la necessità che, su tale rilevante tema, si registri le intese politiche quanto più ampie possibili, assicurando in tal senso il costruttivo apporto dei senatori del Gruppo comunista. Devesi per altro rilevare — prosegue l'oratore — un'insufficiente collaborazione, soprattutto nell'elaborazione di una politica programmatica di ampio respiro, da parte del Consiglio nazionale, a suo avviso, non adeguatamente valorizzato da parte del Ministero, nonostante l'elevatezza tecnico scientifica dei suoi membri. Sottolineata quindi l'esigenza di stabilire più preganti raccordi con l'istituzione, il senatore Chiarante stigmatizza la mancanza di una effettiva ottica programmatica degli interventi da parte del Ministero, registrabile anche nell'avvio dei cosiddetti progetti finalizzati, talchè interventi straordinari — egli rileva — finiscono sempre più spesso con il sostituirsi alla gestione ordinaria; tipico in tal senso, il quadro di interventi per le zone terremotate. Ribadito come occorra invece rafforzare adeguatamente le capacità operative di base e le capacità tecnico-scientifiche di intervento del Ministero, rileva l'insufficienza, per taluni profili, del provvedimento di riforma dell'organizzazione della tutela, attualmente all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, sottolineando come più opportuno sarebbe stato, anche per talune questioni, garantire un maggiore coinvolgimento, nell'elaborazione del progetto, del Consiglio nazionale per i beni culturali.

In particolare poi, per quanto riguarda la legge speciale per la conservazione del patrimonio archeologico di Roma, rileva l'impossibilità, data la situazione di estrema gravità in cui versa tale patrimonio, di tollerare ulteriori rinvii: chiede in tal senso informazioni al Ministro circa gli interventi previsti per rendere fruibile agli studiosi e ai visitatori interessati la collezione Torlonia, sollecitando una rapida soluzione per la sistemazione della collezione Ludovisi nei palazzi del Quirinale. Ricordato come la legge speciale per la città di Roma prevedes-

se, nell'area archeologica dei Fori Imperiali, taluni interventi e l'avvio di indagini e ricerche nella prospettiva di un progetto complessivo, l'oratore sottolinea l'importanza di un sollecito recupero culturale di questa area, pur condividendo la necessità di ulteriori approfondimenti che non mettano comunque in discussione la scelta di fondo già operata. Quanto alla questione della Biennale veneziana, rilevata la positività dell'avvenuta costituzione del nuovo consiglio direttivo, stigmatizza tuttavia i criteri di lottizzazione partitica cui ancora una volta si è informata la scelta governativa nella designazione dei propri rappresentanti, tanto più intollerabile considerato il carattere eminentemente culturale dell'istituzione.

Il senatore Spitella, nell'associarsi alle espressioni di augurio rivolte al ministro Vernola, per l'avvio di un' incisiva fase nell'attività del Ministero, dichiara di condividere l'esigenza, già espressa dal rappresentante del Governo, di una più puntuale definizione delle aree di competenza, di un miglior coordinamento e collegamento con gli altri dicasteri interessati, tale comunque da garantire il ruolo trainante del Ministero per i beni culturali e ambientali, allo scopo, tra l'altro, di non disperdere il patrimonio umano, particolarmente qualificato, del suo apparato burocratico. Dopo aver dichiarato di concordare con le valutazioni già espresse dal ministro Vernola e dal senatore Chiarante, circa la necessità cioè che la parte essenziale della politica culturale del Ministero sia svolta attraverso strutture e canali ordinari, sottolinea l'esigenza che si superino i ritardi, registrati finora, nel meccanismo cronologico degli interventi finanziari, in modo tale da evitare di incrementare per il futuro, il negativo fenomeno di accumulo di residui passivi.

Auspica pertanto la ricerca di meccanismi correttivi che permettano di esaltare le capacità notevoli di cui ha dato sinora prova il Ministero, nella sua opera di adeguata tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese.

Il senatore Spitella si sofferma quindi su taluni argomenti specifici. Ricorda che il Parlamento sarà presto chiamato a dare il

proprio parere in ordine alla revisione della Tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123, rilevando l'opportunità di utilizzare i giovani assunti a seguito delle procedure previste dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, anche presso gli istituti ed enti culturali. Dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno, manifestato dal Ministro, volto a consentire un più ampio orario di apertura dei musei (anche in rapporto all'utilizzazione a tal fine dei proventi che potranno derivare all'Erario dall'adeguamento dei prezzi dei biglietti di ingresso), si sofferma sulla esigenza di affrontare su vasta scala i problemi relativi alla formazione di personale da adibire al restauro delle opere d'arte; ed accenna — concordando con quanto dichiarato dal Ministro — all'opportunità di rendere fruibile il patrimonio giacente nei depositi dei musei, anche in rapporto ai temi relativi alla circolazione dei beni culturali attualmente in discussione al Consiglio d'Europa.

L'oratore, dopo avere accennato alla situazione dei beni culturali nelle zone colpite dal sisma del novembre del 1980, si sofferma quindi brevemente sull'attuazione della legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma: ricorda che il provvedimento fu adottato in considerazione della drammatica situazione di conservazione di tale patrimonio, e tenendo in particolare conto dell'esigenza di restaurare taluni monumenti e di risistemare il Museo nazionale archeologico (ciò che avrebbe dovuto avvenire con assoluta priorità), ed osserva che se rientra tra i fini della legge in parola compiere studi e ricerche nell'area dei Fori Imperiali, anche in relazione alla parte di essa non scavata, esulano da tali fini progetti di portata ben più ampia — e discussa — che non hanno oltretutto il carattere di urgenza richiesto dalla legge.

Infine il senatore Spitella si sofferma sulla Biennale di Venezia, rilevando il notevole sforzo finanziario che lo Stato dedica a tale manifestazione, nonchè sulla Quadriennale di Roma i cui problemi a suo avviso devono

essere affrontati senza indugio, e termina ricordando l'esigenza di provvedere — più in generale — a sedi adeguate per le esposizioni di arte moderna.

Il senatore Ulianich, dopo aver rivolto anch'egli espressioni di augurio al ministro Vernola, nonchè al sottosegretario Parrino, si sofferma sui problemi derivanti dal sovrapporsi di competenza in materia di beni culturali e ambientali, rilevata dallo stesso Ministro nel corso della sua esposizione odierna. In riferimento a ciò sottolinea la esigenza di una revisione delle strutture e competenze dei diversi dicasteri; sottolinea l'importanza del settore dei beni ambientali, in ordine al quale soprattutto si verifica tale sovrapporsi di competenze, esortando il Ministro ad assumersi in tale materia le responsabilità a lui spettanti; sottolinea infine l'esigenza di una collaborazione, non occasionale ma organica ed istituzionale, tra i diversi ministeri interessati al settore dei beni culturali e ambientali. Accenna quindi, all'iniziativa degli itinerari turistici culturali, che avrebbero dovuto porsi come esempio di una concezione produttiva dei beni culturali, in collaborazione tra i vari Ministeri: ne critica la genericità e la eccessiva dilatazione dei programmi, affermando che sarebbe stato più produttivo partire da un limitato progetto pilota nell'attuazione del quale sperimentare la fattibilità di programmi di tal genere.

Passando quindi a trattare dei problemi relativi alle zone della Campania colpite dal sisma, chiede al Ministro ulteriori dati circa gli stanziamenti avutisi e la regolarità della erogazione di essi, nonchè circa le cause dei ritardi che si riscontrano in taluni settori (accenna in particolare all'esigenza di pronto ripristino della Biblioteca nazionale di Napoli). Accenna quindi allo scempio compiutosi nel rione Terra a Pozzuoli (oggetto di una sua interpellanza, alla quale attende da tempo una risposta), nonchè ai problemi delle aree archeologiche di Pompei, Baia, Portici e Cuma, sottolineando, anche in rapporto a nuove e positive iniziative culturali nell'area napoletana, la necessità di provvedere in primo luogo alla tutela del patrimonio archeologico esistente; in rife-

rimento a tale esigenza ricorda la proposta da lui fatta in altra sede circa l'istituzione di una scuola di restauro a Napoli.

Accennando successivamente alle numerose testimonianze artistiche attualmente giacenti nei depositi museali, il senatore Ulianich sottolinea l'importanza di assicurarne la conoscenza e lo studio, anche in relazione alle maggiori possibilità offerte dall'attuale livello di conoscenze, ed anche ai sussidi tecnologici, che possono consentire « scoperte » di opere di notevole valore. Altro argomento toccato dall'oratore è il settore delle accademie e degli enti culturali: afferma l'esigenza, in particolare in relazione alle prime, di una verifica di quali tra esse siano ancora vitali, richiamando poi, in relazione alla prossima revisione della tabella delle istituzioni ammesse al contributo ordinario dello Stato, l'esigenza che le Commissioni parlamentari abbiano adeguata documentazione sulle istituzioni stesse; più in generale, osserva quindi che sarebbe opportuno fossero portate a conoscenza dei membri delle Commissioni parlamentari le pubblicazioni curate dal Ministero. Il senatore Ulianich accenna infine ai problemi relativi alla vigilanza da parte del Ministero sulle esportazioni delle opere d'arte nonchè sulla presenza di esse sul mercato antiquario, accennando in particolare alla recente scoperta di una terracotta di Donatello pervenuta negli Stati Uniti, ed invitando il Governo ad intervenire attivamente per evitare lo smembramento di patrimoni librari ed artistici.

Concludendo infine il proprio intervento il relatore sottolinea l'opportunità che nell'ambito degli indirizzi generali della politica del Dicastero per i beni culturali, si proceda alla identificazione di pochi e ben studiati progetti pilota per ognuno dei settori di competenza del Ministero, in collaborazione con il CNR e con le Università, ponendo infine quesiti al Ministro in ordine alle iniziative di scavi archeologici condotti dall'Italia in altri Paesi, nonchè ai risultati raggiunti in ordine alla catalogazione dei beni culturali e archivistici e alla meccanizzazione delle biblioteche.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Buzzi, in relazione all'audizione a carattere informale — nell'ambito delle procedure conoscitive in ordine ai problemi della scuola a Napoli — prevista per oggi, informa che potrà intervenire solo un rappresentante dell'assessore alla pubblica istruzione dell'amministrazione provinciale di Napoli (essendo indisposto l'assessore stesso), mentre non interverranno l'assessore all'istruzione della Regione Campania nonchè l'assessore all'edilizia scolastica e alla pubblica istruzione del comune di Napoli.

Il senatore Ulianich esprime disappunto per il mancato intervento dei predetti assessori, che a suo avviso, può far dubitare dell'interesse dagli stessi rivolto ai gravi problemi della scuola a Napoli.

Il presidente Buzzi dà quindi notizia di una lettera a lui indirizzata in data 1° marzo dal ministro della sanità Altissimo, con la quale si sollecita l'iter dei disegni di legge di riforma della facoltà di medicina, in relazione anche a probabili prese di posizione in ambito comunitario, in ordine all'assenza di limitazioni all'accesso a tale facoltà. Il Presidente dopo aver ricordato le informazioni date alla Commissione, il 23 febbraio scorso, dal senatore Bompiani, relatore dei disegni di legge, circa il lavoro svolto dall'apposita Sottocommissione, ciò che rende pensabile di iniziare l'esame di un testo unificato in Commissione al termine del mese corrente, sottolinea il comune convincimento espresso già da tempo autonomamente dalla Commissione circa l'urgenza di condurre in porto tale riforma, impegno testimoniato dalle numerose sedute dedicate dalla Sottocommissione all'elaborazione del testo nonchè alle audizioni (sono state finora sentite la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e la Conferenza dei rettori, mentre è prevista prossimamente l'audizione dei rappresentanti del Consiglio sanitario nazionale).

Il senatore Bompiani, dichiarando di pienamente condividere le osservazioni fatte dal Presidente, ed espresso vivo apprezzamento per il contributo portato da tutti i membri della accennata Sottocommissione, dà brevemente conto dei lavori di essa rilevando come, con poche altre riunioni in sede ristretta, si possa giungere all'elaborazione di un testo da sottoporre all'esame della Commissione.

Il senatore Roccamonte si associa alle osservazioni del Presidente e del senatore Bompiani; sottolinea come il lavoro svolto finora dalla Commissione sia in sede ristretta che in sede plenaria testimonia un interesse che non ha bisogno di ulteriori sollecitazioni, e si duole che di tale lavoro il Ministro della sanità non risulti sufficientemente al corrente.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro dei trasporti Casalnuovo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 9,55.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 16 FEBBRAIO 1983, DAL MINISTRO DEI TRASPORTI
IN ORDINE AL PIANO INTEGRATIVO DELLE
FERROVIE DELLO STATO**

Il presidente Vincelli ricorda che, nella seduta del 16 febbraio scorso, il ministro Casalnuovo, nell'ambito della sua esauriente esposizione concernente l'attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, ha dato piena assicurazione circa il reperimento delle disponibilità finanziarie occorrenti per rendere operativo lo stesso piano, attraverso la presentazione, da parte del Governo, di un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria all'esame della Camera dei deputati.

Prende quindi la parola il senatore Libertini il quale, dopo aver dato atto al ministro Casalnuovo di aver sbloccato, con la presentazione dell'emendamento richiamato dal presidente Vincelli, la situazione del piano integrativo, osserva che in questo modo sarà finalmente possibile dare avvio ad un programma di finanziamenti che in effetti avrebbe dovuto prendere le mosse fin dal 1979 e giungere a compimento nel 1984, saldandosi con il successivo piano poliennale. I ritardi che si sono accumulati, e che a suo giudizio, sono addebitabili alla responsabilità politica dei Governi succedutisi in questi ultimi anni, hanno determinato una

grave sfasatura temporale a causa della quale il piano integrativo comincia a trovare attuazione in un periodo nel quale avrebbe dovuto invece essere portato a compimento.

Questa sfasatura si riflette anche sulla situazione degli investimenti per il materiale rotabile, giacchè le aziende, esaurendo le commesse affidate sulla base dello stesso piano integrativo, rischiano di rimanere scoperte per il triennio 1985-1988. Assicurando al riguardo la piena disponibilità del Gruppo comunista a sostenere l'azione del Ministro dei trasporti, il senatore Libertini prospetta l'opportunità di prevedere un apposito provvedimento legislativo inteso a finanziare ulteriori commesse per il materiale rotabile, anche allo scopo di perfezionare il processo di riorganizzazione produttiva del settore.

Il senatore Libertini sottolinea quindi la esigenza di accelerare al massimo i tempi di attuazione del piano integrativo, facendo leva sulle notevoli capacità dell'Azienda ferroviaria, che ha mostrato una considerevole efficienza sotto la guida del suo direttore generale e di un valido gruppo dirigente, ed utilizzando altresì le nuove possibilità rappresentate dalle unità speciali. Una volta avviato il piano integrativo appare giunto il momento — prosegue l'oratore — di elaborare e sottoporre all'esame del Parlamento il piano poliennale, in modo da garantire le necessaria continuità di risorse e pervenire al radicale ammodernamento della rete ferroviaria puntando soprattutto su linee, anche trasversali, di grande velocità, senza trascurare inoltre la costruzione di nuovi tronchi.

Richiamata successivamente l'esigenza di giungere in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge di riforma dell'Azienda ferroviaria, tuttora all'esame della Camera dei deputati, il senatore Libertini pone l'accento, in conclusione, sulla necessità di risolvere finalmente le questioni relative alle fer-

rovie concesse, ricordando a tale riguardo che l'apposito disegno di legge (n. 790) è da tempo all'esame della Commissione ed il suo *iter* non riesce a procedere a causa di contrasti tra i diversi Ministeri interessati ed in particolare per la difficoltà di reperire le necessarie disponibilità finanziarie.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, manifestato il suo apprezzamento per le esaurienti comunicazioni e per le assicurazioni date dal ministro Casalinuovo in ordine alla situazione finanziaria connessa al piano integrativo nonchè per gli impegni assunti ai fini dell'esperimento, entro il prossimo ottobre, delle gare di appalto, utilizzando anche la positiva esperienza delle unità speciali in attesa della riforma dell'Azienda, si dichiara preoccupato per i ritardi relativi all'attuazione del piano poliennale, indispensabile per assicurare il potenziamento del nostro sistema ferroviario nel quale — nota l'oratore — si continua in effetti a viaggiare alle stesse velocità del decennio passato, mantenendo così un pesante divario con la rete ferroviaria di altri Paesi.

Il potenziamento della rete ferroviaria — sottolinea poi il senatore Masciadri — è altresì indispensabile per incentivare l'utilizzazione del trasporto su rotaia che, sulle tratte medie, è sicuramente preferibile ad altri modi di trasporto, come il vettore aereo o il trasporto su strada. Infine il senatore Masciadri si domanda se esiste la possibilità di un ripensamento di talune scelte operate nel piano integrativo, come ad esempio l'elettrificazione di alcune linee in Sardegna, in modo da tener conto di nuove esigenze, insorte nel frattempo.

Il senatore Gusso, dopo essersi associato all'apprezzamento per le comunicazioni del Ministro, chiede se nel piano integrativo sia previsto il finanziamento per la ferrovia Roma-Fiumicino. Riferendosi poi ai problemi della movimentazione del carbone verso le centrali elettriche e le industrie, soprattutto nella pianura padana, si domanda se non sia preferibile privilegiare il trasporto idroviario in alternativa al trasporto su rotaia. Richiamandosi poi al contenuto di una sua interrogazione chiede al Ministro delu-

cidazioni in ordine agli indici di produttività del sistema ferroviario anche in rapporto alla situazione di altri Paesi.

Il senatore Fontanari, dopo aver ricordato la situazione della ferrovia Trento-Primolano, per la quale è previsto un apposito stanziamento nell'ambito del piano integrativo, chiede al riguardo chiarimenti al Ministro giacchè sembrano in atto iniziative di smobilitazione non coerenti con il ricordato impegno finanziario.

Interviene successivamente il senatore Guerrini il quale, rilevato che il piano integrativo costituisce già uno stralcio rispetto al piano poliennale, sollecita una rapida attuazione dello stesso piano integrativo e l'avvio della discussione intorno al programma di carattere poliennale. Concordando quindi con le sollecitazioni relative all'*iter* del disegno di legge n. 790, riguardante le ferrovie concesse, richiama l'attenzione del Ministro sulla opportunità di valorizzare il ruolo delle ferrovie secondarie che in alcuni casi, come ad esempio nelle Marche, potrebbero essere utilizzate in funzione di metropolitane. Sollecita poi l'*iter* del disegno di legge riguardante gli accudienti e giudica infine tardivo l'interrogativo posto dal senatore Masciadri circa possibili ripensamenti delle scelte operate con il piano integrativo, come ad esempio l'elettrificazione di alcune linee in Sardegna.

Il presidente Vincelli, dopo essersi detto d'accordo sulla opportunità di avviare il dibattito in ordine al piano poliennale, sottolinea a sua volta l'urgenza di un potenziamento delle ferrovie in concessione, il cui degrado è sempre più preoccupante come testimonia la situazione, evidenziata in recenti convegni, di alcune tratte quale ad esempio la Caltanissetta-Palermo che registra una velocità di percorrenza di 15/20 chilometri orari.

Prendendo la parola per la replica il ministro Casalinuovo, dopo aver fatto presente che il Direttore generale delle ferrovie è a disposizione dei commissari per fornire informalmente ulteriori elementi, assicura anzitutto ai senatori Fontanari e Gusso che nel piano integrativo sono previsti interventi per le linee Trento-Primolano e Roma-

Fiumicino, infrastruttura quest'ultima da inquadrare in una visione di integrazione dei diversi modi di trasporto. Per quanto riguarda la elettrificazione di alcune linee in Sardegna fa presente che entro marzo si procederà all'affidamento degli appalti, mentre si dice d'accordo sulla esigenza di valorizzazione, in un costruttivo confronto con le Regioni, le ferrovie secondarie, portando inoltre a compimento le metropolitane delle grandi città.

In merito alle osservazioni del senatore Gusso, il ministro Casalinuovo richiama le iniziative dell'Azienda per potenziare il settore del trasporto merci e per migliorare i livelli di produttività, proseguendo in un impegno che ha già dato risultati confortanti.

Dopo aver rilevato che il suo impegno non è rivolto soltanto al settore ferroviario ma all'intera problematica dei trasporti (ricordando che è stato predisposto un apposito disegno di legge per gli aeroporti di Fiumicino e della Malpensa), il ministro Casalinuovo osserva che in questi primi mesi del suo mandato ha dovuto prioritariamente affrontare i problemi, soprattutto finanziari, posti dal piano integrativo, ormai superati con la presentazione dell'emendamento, più volte ricordato, al disegno di legge finanziaria. In ordine poi a possibili ripensamenti delle scelte contenute nel piano integrativo, osserva che bisogna fare attenzione a non intralciare la piena operatività del piano e che comunque possibili aggiustamenti potranno scaturire soltanto da nuove esigenze, senza dimenticare peraltro che vi sarà poi il piano poliennale.

Tornando agli aspetti finanziari del piano integrativo il ministro Casalinuovo afferma che la disponibilità del Governo ad un immediato rifinanziamento si inserisce in un indirizzo di politica economica, volto non soltanto al contenimento della spesa corrente, ma anche al rilancio degli investimenti. In questo modo è stato possibile dare avvio all'attività negoziale dell'Azienda nella fondata previsione dell'approvazione del citato emendamento, in modo che entro il prossimo ottobre potranno essere completate le procedure di affidamento degli ap-

palti e colmati così, in qualche misura, i ritardi che obiettivamente si sono registrati.

Nel giudicare apprezzabile la proposta del senatore Libertini in ordine ad un eventuale provvedimento legislativo per ovviare ad un possibile vuoto nelle commesse del materiale rotabile, il Ministro assicura la sua attenzione a tale proposta ed alla connessa individuazione delle risorse finanziarie, e si dichiara quindi disponibile ad un confronto in tempi brevi circa il piano poliennale la cui elaborazione implicherà anche un'ampia consultazione con i sindacati e le Regioni.

Sottolineato poi che nel piano integrativo è stata pienamente rispettata la percentuale di investimenti da destinare al Mezzogiorno, il ministro Casalinuovo conclude la sua replica assicurando la disponibilità del Governo ai fini di una rapida definizione dei disegni di legge relativi alla riforma della Azienda ferroviaria ed alle ferrovie concesse, provvedimento quest'ultimo che richiede probabilmente un ulteriore confronto con le regioni.

In merito a quest'ultimo punto il senatore Libertini prospetta la possibilità di convocare l'apposita Sottocommissione per una nuova consultazione informale con le regioni.

Il presidente Vincelli assicura che si renderà promotore di questa iniziativa anche se rimane da approfondire l'aspetto di carattere finanziario. Nel ringraziare quindi il ministro Casalinuovo, dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo » (2096)

(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver ricordato che in questi ultimi anni si è particolarmente sviluppato il fenomeno dei cosiddetti « delta-plani », cioè macchine volanti che, utilizzando essenzialmente le correnti d'aria, vengono usate per attività da diporto e sportive,

fa presente che è finora mancata una adeguata regolamentazione di questo settore. Il disegno di legge in esame intende ovviare a tale carenza, disciplinando le caratteristiche di questi apparecchi e prevedendo la emanazione di un apposito regolamento ministeriale per affrontare i diversi aspetti connessi alla sicurezza e ai profili assicurativi.

Prospettata l'opportunità di una più precisa formulazione del titolo del disegno di legge e della disciplina delle sanzioni di cui all'articolo 4, il relatore Masciadri conclude invitando la Commissione a valutare con favore questa iniziativa che vede il nostro Paese all'avanguardia nella regolamentazione legislativa di questo specifico settore.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Morandi, condivide l'esigenza di pervenire ad un'adeguata regolamentazione di questo particolare tipo di apparecchi in modo da rispondere soprattutto ad esigenze di sicurezza individuale e collettiva, ritiene che, proprio per giungere ad una disciplina efficace, sia preferibile una pausa

di riflessione, acquisendo ulteriori elementi informativi.

Il senatore Pacini, dopo aver posto l'accento sull'opportunità di una regolamentazione la cui mancanza ha determinato un sostanziale blocco di questa attività daporto e sportiva, propone di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, avviando nel contempo una consultazione informale con l'associazione dei «deltaplanisti» ed avvalendosi inoltre dell'apporto tecnico del Registro aeronautico italiano.

Con la proposta del senatore Pacini, dopo interventi favorevoli del relatore e del ministro Casalinuovo, concorda la Commissione, la quale decide di chiedere il trasferimento di sede del disegno di legge, incaricando lo stesso relatore di acquisire informalmente ulteriori elementi conoscitivi sulla materia.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

La seduta inizia alle ore 18,05.

RINVIO DEL SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 17 FEBBRAIO 1983, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO AGLI INDIRIZZI DI POLITICA AGRICOLA NAZIONALE E COMUNITARIA E ALL'ANDAMENTO DI TALUNI COMPARTI DEL SETTORE AGRICOLO

Il presidente Finessi, nel fare presente che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere di non poter partecipare alla seduta per concomitanti impegni in sede comunitaria, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito.

Il senatore Salvaterra, riferendosi ai problemi di particolare urgenza trattati nell'avvio del dibattito sulle comunicazioni del Ministro, ricorda che il Ministro stesso ebbe a preannunciare la emanazione di un decreto di defiscalizzazione attinente ad alcuni milioni di quintali di mele da distillare. I tempi di emanazione di detto provvedimento, sottolinea il senatore Salvaterra, sono importanti, tenendo conto degli oneri che gravano agli operatori costretti a tenere in giacenza nei frigoriferi la produzione che il mercato non riesce ad assorbire. Si tratta del resto, egli conclude, di un provvedimento non eccessivamente impegnativo dal punto di vista finanziario per il Governo, che d'altra parte potrà consentire di alleggerire una insostenibile situazione.

Seguono interventi dei senatori Talassi e Zavattini, che dichiarano di associarsi pienamente alle considerazioni del senatore Salvaterra, sulle quali concorda all'unanimità la Commissione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 166, attinente al disegno di legge numero 1915

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Finessi comunica di aver ricevuto in via informale uno schema normativo concernente modifiche al testo a suo tempo proposto dalla Commissione, attorno a cui si lavora in sede ministeriale. Sottolinea quindi l'esigenza che una precisa proposta venga al riguardo formalmente definita ed avanzata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onde mettere la Commissione in condizioni di un avvio del riesame.

Il senatore Salvaterra, nel dichiararsi d'accordo sulle osservazioni del presidente Finessi, prospetta l'opportunità che la Commissione, la prossima settimana, entri comunque nel merito dei disegni di legge. Concorda il presidente Finessi che assicura il mantenimento dei disegni di legge in titolo all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana.

Il senatore Zavattini si dichiara anch'egli d'accordo a che il Governo formalizzi le proprie proposte: dopo le diverse posizioni assunte nel corso dell'*iter* legislativo in sede parlamentare — egli sottolinea — è opportuno che il Governo manifesti una sua chiara posizione. Coglie inoltre l'occasione per sollecitare l'esame dei provvedimenti concernenti la difesa del suolo e il credito agrario.

Quindi l'esame viene aggiornato.

La seduta termina alle ore 18,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Avellone.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati» (2068)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, interrotta il 23 febbraio.

In sede di discussione generale interviene il senatore Fragassi il quale, sottolineata la necessità di interventi governativi volti ad eliminare le sperequazioni tra produzione italiana e produzione straniera, si dichiara d'accordo con il disegno di legge in esame che, modificando la normativa vigente, adeguava il regime relativo alla esportazione delle essenze agrumarie alle disposizioni della Corte di giustizia della CEE e al reale andamento della concorrenza estera. Ricordato che la produzione di essenze agrumarie del nostro paese da una posizione di assoluta preminenza sul mercato internazionale è passata ad un livello del 13 per cento appena (senza dimenticare che, contemporaneamente, vengono distrutti quantitativi di limoni pari ad un milione di quintali mentre importiamo dall'estero produzioni qualitativamente migliori), esprime l'esigenza di un consistente adeguamento del bilancio della Stazione sperimentale di Reggio Calabria — che assolve a importanti compiti di speri-

mentazione e di ricerca — e, soprattutto, che si favorisca lo sviluppo dei piani di settore previsti dalla legge n. 984 del 1977.

Giudicato eccessivamente rigoroso l'emendamento proposto dal senatore Petronio all'articolo 6, ritiene opportuno che le sanzioni amministrative previste dal relatore nell'articolo 8-bis vengano irrogate dal Presidente della Regione anzichè dal Prefetto.

Il relatore Petronio, intervenendo in sede di replica, dichiara di consentire con le osservazioni del senatore Fragassi circa l'ineadeguatezza dei finanziamenti alla Stazione sperimentale di Reggio Calabria; precisa che l'emendamento all'articolo 6 intendeva evitare un sostanziale svuotamento della norma; in ogni caso, pur non insistendo sulla formulazione dello stesso, ravvisa l'opportunità che essa assuma un carattere meno restrittivo. Circa l'articolo 8-bis, invece, sostiene che la formulazione proposta non nasconde intenti in qualche modo antiregionalistici ma risponde ai principi del nostro ordinamento costituzionale.

Quindi il sottosegretario Avellone, ricordato il malessere diffuso tra i produttori a causa della situazione internazionale del mercato agrumario, fa presente che il provvedimento in esame risponde all'esigenza di adeguare la normativa italiana alle condizioni della concorrenza internazionale. Quanto agli emendamenti presentati dal relatore dichiara di condividerne il contenuto: propone inoltre che l'articolo 9 abroghi esplicitamente l'articolo 2, secondo comma, della legge n. 3781 del 1897 e l'articolo 7 della legge n. 206 del 1937.

Il presidente Gualtieri preannuncia un emendamento sostitutivo dell'articolo 6, tendente a precisare che qualsiasi quantitativo di essenze agrumarie dovrà essere accompagnato da un certificato di analisi e prospetta l'opportunità di sopprimere il riferimento alle sole esportazioni, nonchè, nel secondo comma, di sopprimere le parole:

"a stagno". Sull'argomento intervengono anche il senatore Romanò e il relatore Petronio il quale avverte che non insisterà sul proprio emendamento relativo all'articolo 9 concordando con quello proposto dal sottosegretario Avellone.

Il senatore Pistolese propone che venga aggiunto un emendamento che sanzioni la inosservanza delle disposizioni contenute nel disegno di legge in esame.

Il presidente Gualtieri osserva che al riguardo è già stato presentato analogo emendamento da parte del relatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione vengono approvati gli articoli da 1 a 5.

Viene quindi approvato l'emendamento del presidente Gualtieri, sostitutivo dell'intero articolo 6.

Senza discussione vengono approvati gli articoli 7 e 8.

Viene approvato l'emendamento presentato dal relatore Petronio, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 8-bis.

Viene quindi approvato un emendamento del sottosegretario Avellone, sostitutivo dell'intero articolo 9.

Il senatore Pollidoro, a nome del Gruppo comunista e di quello della Sinistra indi-

pendente, presenta il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a predisporre un congruo finanziamento delle Stazioni sperimentali per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi, per metterle nelle condizioni ottimali per la ricerca e la sperimentazione nel settore agrumario allo scopo di migliorare la nostra produzione e di favorire le nostre esportazioni ».

(0/2068/1/10) FRAGASSI, POLLIDORO, CORTE-
SI, BONDI

Il presidente Gualtieri, precisati i termini stabiliti dal Regolamento per la presentazione degli ordini del giorno, fa notare come nel corso del dibattito sia effettivamente emersa l'unanime volontà della Commissione volta a favorire le produzioni e le esportazioni agrumarie anche attraverso il potenziamento della ricerca e sperimentazione e invita il Governo a prenderne atto.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso che viene approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Romei, riferendo favorevolmente sulla designazione dell'avvocato Romolo Enea Cipolla a Presidente della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare, propone che la Commissione si pronunci sulla seguente proposta di parere:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla nomina dell'avvocato Romolo Enea Cipolla a Presidente della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare;

ritenendo che il candidato proposto, per gli incarichi precedentemente svolti e per le capacità professionali dimostrate quale Presidente della predetta Cassa, è idoneo ad essere riconfermato nella presidenza di tale Ente,
esprime parere favorevole ».

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Cazzato, la proposta di parere viene posta in votazione a scrutinio segreto. Alla deliberazione partecipano i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Caprari, Cazzato, Cengarle, Da Roit, Grazioli, Lucchi, Manente Comunale, Mineo, Mola, Panico, Ravaioli, Romei e Toros.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con 15 voti favorevoli.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità » (1668), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri
(Questione di competenza)

Il senatore Antoniazzi ritiene che il disegno di legge non sia di competenza della Commissione, riguardando materia di pertinenza della 1^a e della 12^a Commissione permanente.

Condividono tale opinione il relatore Da Roit ed il senatore Grazioli.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di prospettare al Presidente del Senato la sollevata questione di competenza, ai sensi del terzo comma dell'articolo 34 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 10,35.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 9 MARZO 1983

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indi del Vice Presidente

CIACCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.**La seduta inizia alle ore 10,25.*

Il senatore Merzario chiede che non si dia inizio ai lavori della Commissione in considerazione della assenza del rappresentante del Governo, il quale dovrebbe fornire indicazioni e dare chiarimenti, fra l'altro, sul disegno di legge recante interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità, iscritto, al punto primo dell'ordine del giorno, in sede referente.

Convieni la Commissione.

*La seduta è sospesa alle ore 10,40, ed è ripresa alle ore 10,55.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Biodegradabilità dei detergenti sintetici** » (482-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue l'esame sospeso il 22 febbraio.

In sede di discussione generale interviene il senatore Merzario. Ribadisce le osservazioni formulate nella precedente seduta; sottolinea la positività del provvedimento che, nonostante talune smagliature formali, recepisce nella sostanza reali esigenze, più volte del resto richiamate dalla sua parte politica; ricorda che i ritardi accumulati hanno provocato guasti considerevoli sul piano

ecologico ed effetti negativi sul piano economico, e pertanto, non è più tollerabile un ulteriore lassismo.

Ricorda le motivazioni che nella precedente seduta erano state alla base della prospettata richiesta da parte del Gruppo dei senatori comunisti di una rimessione in sede referente, motivazioni individuabili nel timore della introduzione di modifiche rilevanti e quindi di ulteriore ritardo.

La pausa di riflessione è comunque servita ad un ulteriore approfondimento della problematica. Concludendo, il senatore Merzario assicura un atteggiamento favorevole del Gruppo dei senatori comunisti rispetto al provvedimento, purchè eventuali modifiche restino circoscritte agli emendamenti presentati dal relatore nella seduta precedente; innanzi ad emendamenti recanti novità, la sua parte politica sarebbe messa nella condizione di manifestarsi contraria e si riserverebbe la rimessione. Egli comunque si dichiara non contrario alla eventuale approvazione di ordini del giorno che prendano in considerazione problematiche che non abbiano trovato compiuta soluzione sul piano legislativo.

Quindi il senatore Petronio prende atto delle dichiarazioni fatte dal senatore Merzario e dichiara l'orientamento favorevole del Gruppo dei senatori socialisti sugli emendamenti presentati dal relatore.

Il senatore Del Nero poi si dice favorevole agli emendamenti presentati dal relatore Forni, proponendo altresì l'eventuale trasformazione del preannunciato emendamento da parte del senatore Fimognari in un ordine del giorno che prenda in considerazione in via generale la possibilità di immisione sul mercato estero di prodotti sanitari che non hanno i requisiti richiesti dalla legislazione italiana ma che abbiano quelli richiesti dalle legislazioni dei paesi verso cui si intendono esportare.

Il senatore Melandri pone l'attenzione della Commissione sul problema della utilizza-

zione degli additivi nei detersivi per bucato: riterrebbe in materia opportuno un ordine del giorno che inviti il Governo a vigilare.

Dopo un intervento del senatore Carlasara per chiarimenti su questo ultimo problema, il senatore Fimognari illustra un emendamento, già preannunciato in precedenza, tendente a consentire la produzione di detersivi per l'esportazione nonché la distribuzione e la vendita degli stessi per l'estero anche se non contenenti le percentuali di tenore nei composti di fosforo prescritte dal provvedimento in discussione, purché tali percentuali siano ammesse dalla normativa in vigore nei paesi in cui si intende esportare gli anzidetti prodotti.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Forni.

Nel ribadire quanto in precedenza esposto raccomanda l'approvazione degli emendamenti da lui stesso presentati. Circa l'emendamento presentato dal senatore Fimognari egli suggerisce che sia trasformato in un ordine del giorno, con cui il Governo venga invitato a predisporre una disciplina della materia.

Anche per quanto riguarda le osservazioni espresse dal senatore Melandri, il relatore Forni suggerisce la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Immediatamente rispondendo al relatore, il senatore Fimognari si dice disponibile a ritirare l'emendamento da lui presentato; chiede tuttavia preliminarmente al sottosegretario Quattrone quale sia l'orientamento del Governo.

Segue un intervento del presidente Pittella: esprime soddisfazione per il fatto che sul provvedimento in esame si stia raggiungendo una concordanza di vedute. Preannuncia poi un emendamento al primo comma dell'articolo 7 tendente ad aggiungere dopo la parola: « confezionati » le parole « per la distribuzione ed il commercio in Italia »: tale formulazione, a suo avviso, consentirebbe al Ministero di predisporre più facilmente ed in maniera adeguata una normativa sulla materia in questione.

Su quest'ultimo emendamento si apre un breve dibattito: il relatore Forni si dice in

linea di massima non contrario; il senatore Bellinzona mette in rilievo una contraddizione eventuale tra la nuova formulazione proposta dell'articolo 7 e le disposizioni dell'articolo 2; il presidente Pittella precisa che la specificazione da lui proposta non contrasta con l'articolo 2.

Ha poi la parola il sottosegretario Quattrone.

Egli prende atto dell'unanimità di vedute che sta per raggiungersi e si riserva di esprimere la propria valutazione sui singoli emendamenti presentati. Riassume quindi i termini della problematica concernente gli additivi e la vendita all'estero di prodotti non conformi alla normativa vigente in Italia, dichiarandosi disponibile ad accettare su entrambe le materie summenzionate ordini del giorno di invito al Governo a provvedere in merito.

Quindi il senatore Fimognari dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato ed il senatore Del Nero illustra il seguente ordine del giorno, da lui stesso presentato unitamente al senatore Fimognari:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che l'industria chimica e farmaceutica italiana opera in modo consistente anche in settori di esportazione nel mercato europeo ed extra-europeo; che vi sono prodotti non registrati in Italia o dei quali si è rinunciato alla registrazione o comunque non autorizzati, per i quali, in altri paesi, sono consentite la produzione e la distribuzione;

ritenuta l'utilità che tali sostanze possano essere prodotte dalla industria nazionale ai soli fini dell'esportazione,

invita il Governo:

a predisporre una disciplina che autorizzi, ai soli fini della esportazione, la produzione di farmaci, detersivi e prodotti sanitari non conformi alla legislazione italiana, ma conformi a quella del paese importatore, garantendo gli opportuni controlli ».

(0/482-B/1/12)

Sull'ordine del giorno intervengono: il presidente Pittella (il quale dichiara che ritirerà l'emendamento da lui presentato nel caso sia approvato l'anzidetto ordine del giorno); il senatore Merzario (perplesso sul riferimento all'industria farmaceutica); il senatore Argiroffi (che si dice dubbioso circa l'effettiva possibilità di operare i controlli per evitare che gli anzidetti prodotti siano venduti in Italia, manifestando altresì riserve circa il valore etico di una siffatta operazione); il sottosegretario Quattrone (che dichiara accettabile l'ordine del giorno anche se riconosce la difficoltà di effettuare rigorosi controlli); il senatore Bellinzona, il quale propone che, dopo le parole « invita il Governo », siano inserite le parole: « ad esaminare l'opportunità di ». Con tali modifiche l'ordine del giorno viene accolto, dopo un intervento del senatore Ciacchi per chiarimenti.

Quindi il senatore Melandri illustra il seguente ordine del giorno da lui presentato unitamente al senatore Carlassara:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a vigilare affinché prodotti utilizzati come additivi ai detersivi per bucato non contengano fosfati in misura tale da alterare il contenuto di fosforo regolato dalle norme del presente provvedimento ».

(0/482-B/2/12)

Favorevole il Governo, l'ordine del giorno è accolto dalla Commissione con una modifica proposta dal senatore Del Nero intesa ad inserire dopo la parola « additivi » le parole « in aggiunta ai ».

Si passa quindi all'esame degli articoli modificati.

L'articolo 2 è approvato, senza dibattito nel testo trasmesso.

All'articolo 3 viene approvato un emendamento al primo comma: è presentato dal relatore, e tende a sostituire le parole: « nonchè per valutare i risultati dell'applicazione della legge 5 marzo 1982, n. 62 », con le seguenti: « nonchè per valutare i risultati dell'applicazione del decreto-legge 30

dicembre 1981, n. 801, convertito con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 62 ».

Quindi l'articolo 3 è approvato, con l'anzidetta modifica, nel testo trasmesso.

Quindi la Commissione approva, senza discussione, nel testo della Camera gli articoli 5 e 6.

Il presidente Pittella ritira l'emendamento da lui presentato all'articolo 7, che viene poi approvato nel testo trasmesso.

All'articolo 9, la Commissione approva un emendamento all'ultimo comma, presentato dal relatore (tendente a sopprimere le parole « con l'arresto fino a tre mesi e »), dopo interventi del sottosegretario Quattrone e del senatore Del Nero. È poi approvato un altro emendamento all'ultimo comma, presentato dal relatore, inteso a sostituire le parole « salvo quanto previsto nel precedente comma » con le parole « salvo quanto previsto dal precedente terzo comma ».

È infine approvato un emendamento, presentato dal relatore, tendente ad inserire un comma aggiuntivo in cui si prevede un termine di proroga di sei mesi per la distribuzione e la vendita di detersivi da bucato con un contenuto di composti di fosforo espressi in fosforo del 6,9 per cento, con un subemendamento presentato dal sottosegretario Quattrone.

La Commissione approva l'articolo nel testo modificato.

Infine viene approvato l'articolo 10, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa alla votazione finale.

Ha la parola il senatore Merzario. Egli nel ricordare che è stato riconosciuto, anche dallo stesso rappresentante del Governo, il ritardo nella definizione da parte del Ministero delle sostanze sostitutive dei composti di fosforo, sollecita il Governo ad emanare il decreto su tale materia.

Su quest'ultimo problema interviene anche il senatore Carlassara il quale chiede al sottosegretario Quattrone a che punto sia la predisposizione del decreto circa la definizione delle anzidette sostanze sostitutive.

Il senatore Del Nero poi esprime la soddisfazione del gruppo dei senatori democra-

tici cristiani per il licenziamento di un provvedimento che, tra l'altro, fornisce tranquillità alle popolazioni interessate a fenomeni di inquinamento. Sollecita poi il Governo ad una pronta emanazione del decreto di definizione delle sostanze sostitutive dei composti di fosforo.

Voto favorevole al provvedimento annuncia anche il presidente Pittella a nome del Gruppo socialista.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme con le anzidette modifiche.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità » (2049)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Del Nero. Egli fa innanzitutto presente che nella legge di bilancio era previsto, sin dall'istituzione del Ministero della sanità, un apposito capitolo denominato « sovvenzioni a circoli e mense ». Ciò ha consentito, prosegue il relatore Del Nero, all'Amministrazione di contribuire con l'erogazione di una sovvenzione all'attività svolta dal dopolavoro del Ministero a favore del personale.

Quindi il senatore Del Nero sottolinea che la mancata registrazione, da parte della Corte dei conti, del provvedimento in materia adottato per il 1981 ha costretto il Ministero della sanità a presentare il disegno di legge in questione che legittimi espressamente l'intervento ministeriale.

Ha poi la parola il sottosegretario Quattrone il quale accenna al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sul provvedimento all'esame, ritenendo peraltro che non esista un problema di copertura in quanto i fondi sono già stanziati in bilancio.

Specifica quindi che gli stanziamenti in questione riguardano soprattutto la gestione di asili nido a favore dei dipendenti.

Dopo un intervento per chiarimenti del relatore Del Nero, prende la parola il senatore Ciacci. Egli si dichiara non contrario a provvidenze per questi tipi di assistenza, data anche la scarsa entità della spesa; tuttavia non ritiene che il provvedimento possa essere approvato senza ulteriori precisa-

zioni, anche perchè potrebbe costituire un pericoloso precedente.

Quindi il presidente Pittella comunica il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

La senatrice Jervolino Russo ritiene che la tendenza in atto è di incentivazione nei confronti dei vari Ministeri a fornire servizi del tipo asili nido e trasporti. Si assiste infatti, ella continua, ad una fase di ripensamento circa la logica dell'asilo nido aziendale, dopo che con la legge n. 1044 del 1971 si è attribuita la competenza in materia di asili nido alle regioni. Proprio in relazione a tale competenza è opportuno, ad avviso della senatrice Jervolino Russo, mantenere una elasticità di formulazione per quanto riguarda il provvedimento in questione.

La senatrice Rossanda poi ammonisce circa l'inopportunità di creare « giungle » in questo settore, ed avanza l'ipotesi che i servizi in questione rientrino nelle competenze stabilite dalla anzidetta legge n. 1044 attraverso una convenzione che il Ministero potrebbe stipulare con la regione.

Seguono altri interventi. Di nuovo la senatrice Jervolino Russo fornisce precisazioni; il senatore Merzario prospetta l'esigenza di un supplemento di istruttoria in relazione all'entità della spesa, alla attività svolta in questi anni dal dopolavoro ed al contenuto del disegno di legge governativo, di cui si accenna nella relazione ministeriale di accompagnamento al provvedimento relativo allo svolgimento dei summenzionati servizi. Si dichiara contrario al potenziamento di iniziative che si esauriscano in attività connesse alla gestione di spaccio o di bar.

Quindi il sottosegretario Quattrone si dice propenso ad una pausa di riflessione precisando tuttavia che il rilievo formulato dalla Corte dei conti riveste esclusivamente carattere formale.

Chiarisce poi che il finanziamento che si intende erogare serve al ripiano dei *deficit* pregressi, esclusi quelli relativi all'attività di spaccio e di negozio.

Fornisce chiarimenti anche circa il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali e circa gli orientamenti governativi in relazione all'assetto dei servizi anzi-

detti, indicati nello schema di disegno di legge di cui si accenna nella relazione ministeriale di accompagnamento al provvedimento in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Jervolino Russo sollecita l'inserimento all'ordine del giorno del disegno

di legge n. 1070 concernente la riorganizzazione dell'assistenza neonatale e le norme sull'assistenza del bambino speditizzato.

Il presidente Ciacci assicura che la richiesta espressa dalla senatrice Jervolino Russo sarà al più presto valutata in sede di ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 12,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

2188 — « Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

389-1427-1635-B — « Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernente le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Malagodi, Fassino e Visentini e di uno d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera

dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

1609-B — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Vito, indi del vice presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Manfredi e Santuz e per la difesa Scovacricchi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

958 — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

2188 — « Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità ope-

rative del personale militare », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

389-1427-1635-B — « Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernente le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari », risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e Visentini, e di uno di iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1609-B — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1590 — « Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria: *parere favorevole*;

1628 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonché degli altri enti locali », di iniziativa del Consiglio regionale della Toscana: *parere favorevole*;

1660 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonché degli altri enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: *parere favorevole*;

1839 — « Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali »: *parere favorevole*;

1901 — « Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle Regioni, degli enti sub o pararegionali, nonché degli altri enti locali », d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio: *parere favorevole*;

2021 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *parere favorevole*;

2057 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori dipendenti dal disciolto ente »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

620 — « Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture dei prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico »: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Da Roit, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1927 — « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro »: *parere favorevole con osservazioni;*

2021 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 10 marzo 1983, ore 12

COMMISSIONI 9^a e 12^a RIUNITE

(9^a - Agricoltura)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 10 marzo 1983, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- FASSINO. — Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (1166).
-

1^a (Affari costituzionali)

Giovedì 10 marzo 1983, ore 17

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-Urgenza).

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-Urgenza).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-Urgenza).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- GUALTIERI ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).
- Ordinamento delle autonomie locali (2007).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (2021).
- CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali (1590).
- CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonché degli altri enti locali (1628).

- CONSIGLIO REGIONALE VENETO. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonché degli altri enti locali (1660).
- CONSIGLIO REGIONALE LAZIO. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o pararegionali, nonché degli altri enti locali (1901).
- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture dei prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico (620).
- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori dipendenti dal disciolto ente (2057).

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 10 marzo 1983, ore 10.

In sede redigente

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concer-

nente le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari (389-1427-1635-B) (*Risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e Visentini, e di uno d'iniziativa governativa*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare (1609-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
 - TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
 - Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2195).

- SAPORITO ed altri. — Modifiche al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie (614).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).
- Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini « Vittore Buzzi » di Milano, il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in Via Castelvetro, con sovrastante manufatto (1913).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 10 marzo 1983, ore 9,30

Dibattito sulle comunicazioni rese, il 23 febbraio 1983, dal Ministro della marina mercantile in ordine ai principali temi di competenza del suo dicastero.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria (2081) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lamorte; De Poi; Baldassarri ed altri; Sedati ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CONSIGLIO REGIONALE VALLE D'AOSTA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (408).
- SPITELLA ed altri. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche e integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (574).
- CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e

delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (750).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo (2096).

10ª (Industria)

Giovedì 10 marzo 1983, ore 15,30.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del mercato e dell'industria della carta: audizione della Presidenza della Federazione italiana editori giornali (FIEG) e della Presidenza dell'Ente nazionale cellulosa e carta (ENCC).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 10 marzo 1983, ore 17,30

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 10 marzo 1983, ore 9,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Giovedì 10 marzo 1983, ore 16,30
